

3 1761 07436553 7

Testoni, Alfredo
La spada di Damocle

PQ
4843
E8S65



ALFREDO TESTONI



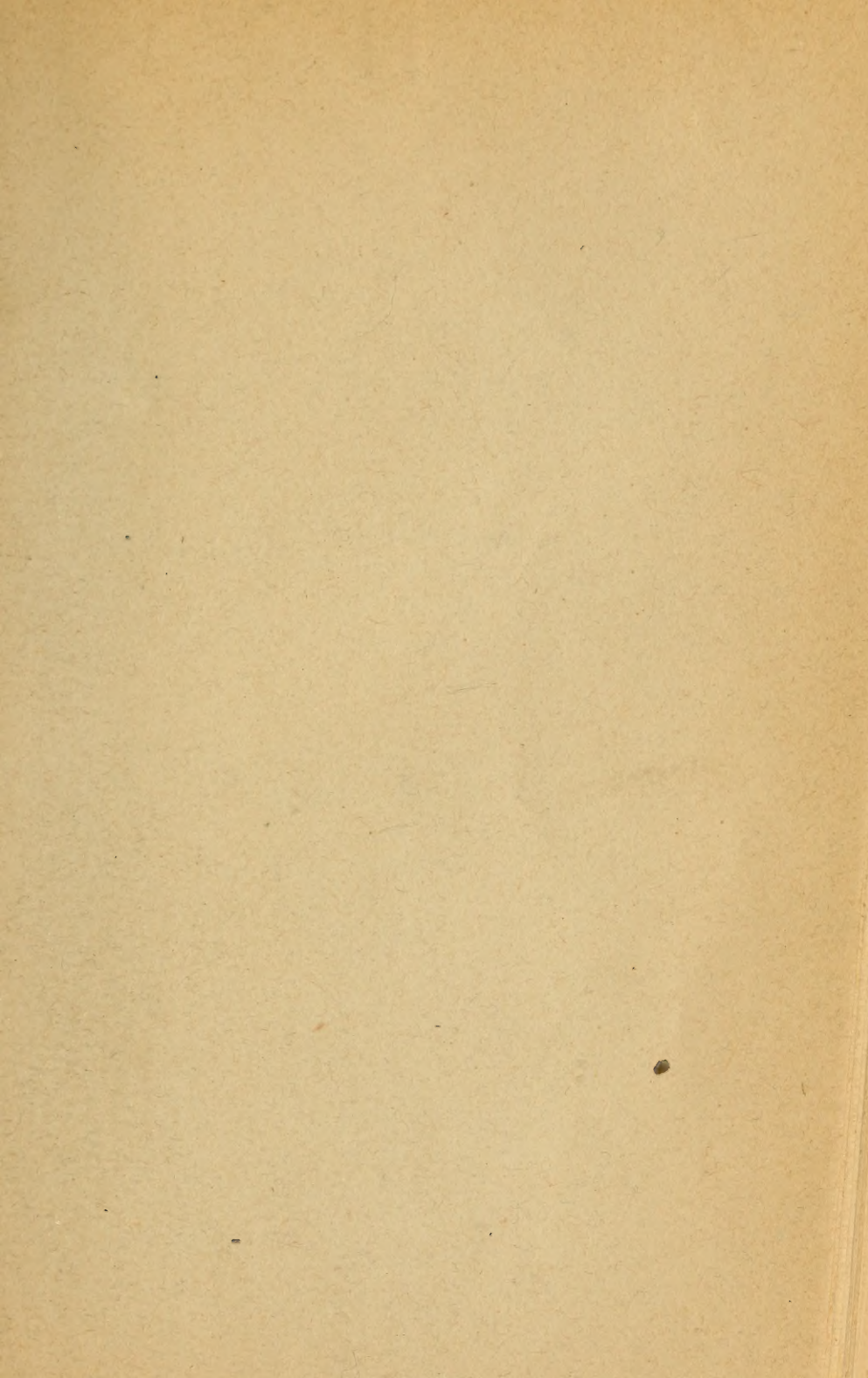
LA
SPADA DI DAMOCLE

COMMEDIA IN TRE ATTI



BOLOGNA
NICOLA ZANICHELLI
EDITORE





Rappresentata la prima volta
dalla compagnia *Di Lorenzo-Falconi*
a Milano al teatro « Diana »
la sera di venerdì 21 luglio 1916.

ALFREDO TESTONI

LA

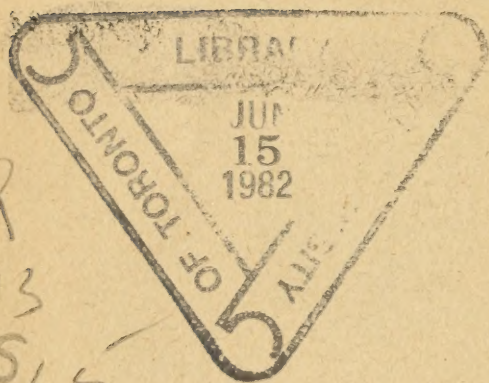
SPADA DI DAMOCLE

COMMEDIA IN TRE ATTI



BOLOGNA
NICOLA ZANICHELLI
EDITORE

PROPRIETÀ LETTERARIA



P.R.
4843
E8565

LA SPADA DI DAMOCLE

PERSONAGGI

ROSETTA

FILIPPO, attendente del Generale Torre

IL GENERALE TORRE

ELENA, sua figlia

GIULIA, id.

ING. SILVIO TOSI, marito di Elena

CONTESSA ADELE BERRI

CESARE, suo marito

ANGIOLA, loro figlia

DARIO DARI

COMM. BORSARI, procuratore del Re a riposo

TEPOZZI

ADOLFO TREZZI

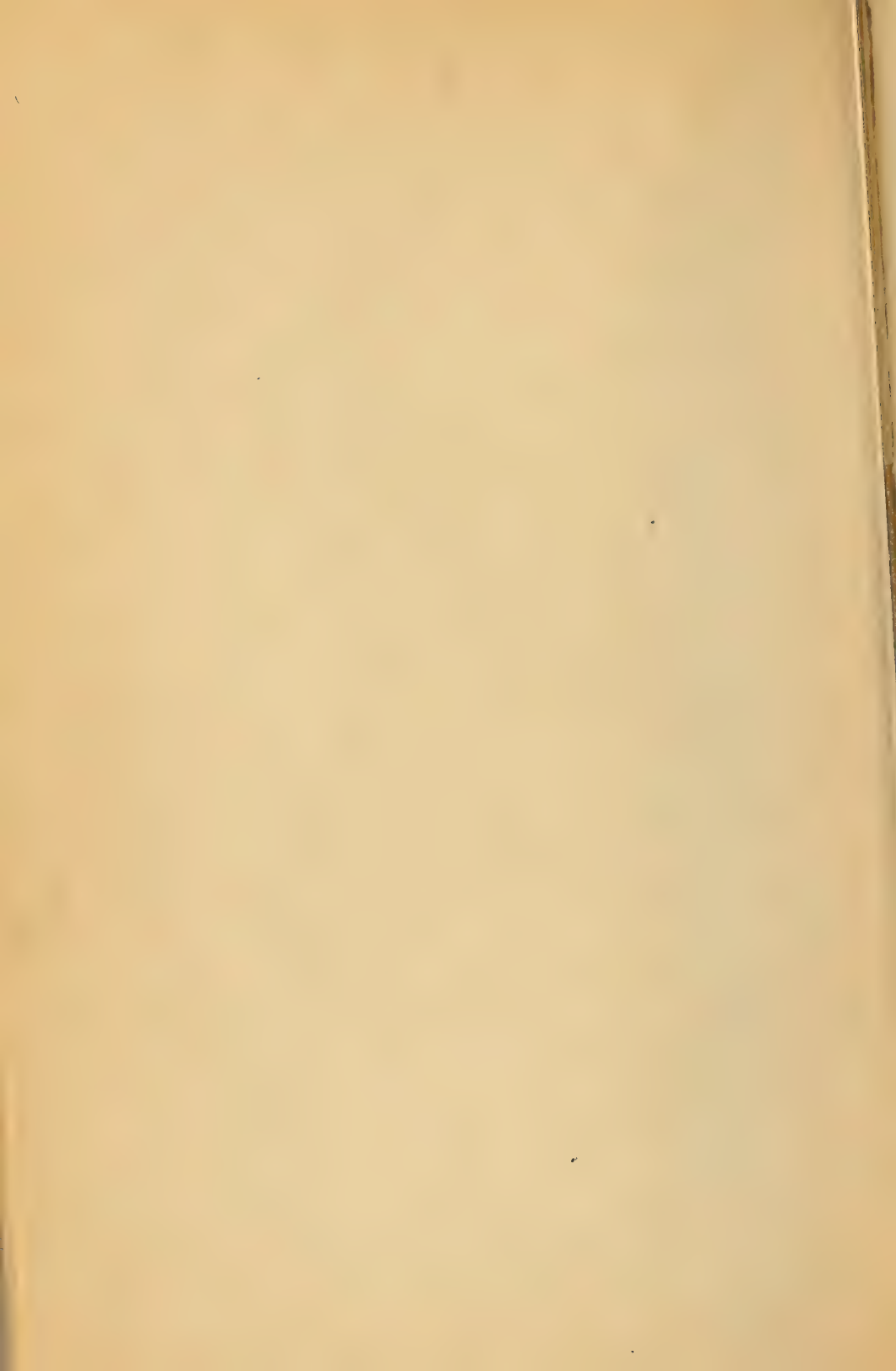
BIANCA, sua moglie

MARGHERITA, amica di Giulia

LUISA, id.

Un servo di casa Berri

La scena succede in una città del Piemonte nell'estate del 1916.



ATTO I.

Un elegante salotto di campagna. La parete di fondo è chiusa da un' alta vetrata che lascia vedere un giardino illuminato dal sole. Mobili moderni di buon gusto.

SCENA I.

La contessa Adele - Dari - Un servo.

ADELE — (*una bella signora, elegante, è seduta a un tavolino intenta a scrivere*).

SERVO — (*entra da sinistra*) Il signor Dari.

ADELE — Avanti.

DARI — (*un giovanotto, sbarbato, dall' aria timida, con una valigetta in mano*) Signora contessa! (*le bacia la mano e poi con aria risoluta*) Sono qua!

ADELE — Come? Si è deciso?

DARI — A prendere parte al *film* anch' io. Ecco qua dentro il mio costume.

ADELE — Bravissimo. Tutti sono già arrivati, eccetto naturalmente, mio marito (*guarda fuori*) Ah! Finalmente. Eccolo qui (*seccata*) È insieme al commendator Borsari!... Quel ciarlone anderà a propalare a tutti la notizia della cinematografia!...

SCENA II.

Cesare - Borsari e detti.

CESARE — (*un uomo d'età*) Avanti, avanti commendatore.

BORSARI (*vestito aristocraticamente, cogli occhiali d'oro e i capelli tinti*) Cara contessa!...

ADELE — (*fredda*) Come mai, lei qui?...

BORSARI — Ho saputo tutto! Ma bravi! Si fanno niente meno dei *films* e non mi si dice nulla!...

ADELE — Prima di tutto non abbiamo osato di pregare lei a prendervi parte... Un procuratore del Re...

CESARE — Capisco che è a riposo, e avrebbe potuto trovare così una nuova occupazione, ma...

ADELE — Intanto tu, Cesare, va a vestirti, e anche lei Dari.

BORSARI — Ah! Un *film* in costume?

CESARE — Dove, purtroppo, io faccio la parte del vecchio tiranno.

ADELEE — Non ti si poteva dare la parte di amoroso, scusa...

CESARE — A sentire mia moglie, io sono decrepito addirittura!

BORSARI — (*a Dari*) E vi prende parte anche lei?... Ma se è così timido!

DARI — Infatti ho la laurea di avvocato, ma non mi sono mai azzardato a presentarmi al pubblico. Però in un *film*, mi faccio coraggio, perchè mi presento al pubblico... senza di me.

SCENA III.

Giulia e detti.

GIULIA — (*una ragazzina, molto disinvolta, veste un grazioso costume da contadinella olandese*) Ma come?... Non siete ancora in ordine?... (*a Borsari con malumore*) Lei? Ma come mai qui, lei?...

BORSARI — Non c'è che dire! Sono accolto con un vero entusiasmo!

GIULIA — Ha promesso almeno di non dir niente, eh, contessa?

ADELE — (*a Borsari*) Mi raccomando il silenzio specialmente col signor generale!

GIULIA — Se lo va a dire al babbo, lo sfido a duello! Sono figlia d' un soldato io!

BORSARI — E che elegante figlia! Oh, il bel costume!

CESARE — Graziosissimo!

DARI — (*a Giulia con calore*) Mi sono deciso a prendere parte al *film* anch' io!

GIULIA — (*contenta*) Davvero?

BORSARI — Ma perchè questo *film*?

ADELE — Glielo vogliamo dire?...

CESARE — Niente! Assolutamente.

BORSARI — Ma... (*insiste presso i due*)

DARI — (*piano a Giulia*) Almeno così potrò stare con lei, signorina Giulia!

GIULIA — Ma se lo sa il babbo!...

DARI — Tanto meglio! Poichè non mi vuole concedere la sua mano...

GIULIA — Capirà!... Il babbo è un soldato... Lei... (*titubante*) alla leva fu riformato...

DARI — Ma adesso sono rivedibile! (*con calore*) E come mi farò rivedere! Ho un torace! E il suo babbo mi vedrà in costume che torace ho!...

GIULIA — Magari!... Ma ora vada a vestirsi... (*voltandosi a Cesare*) E anche lei, presto...

CESARE — (*a Dari*) Vieni di là nella mia camera... (*Cesare e Dari se ne vanno a sinistra*)

BORSARI — (*a Adele*) E adesso che è andato via suo marito, dica lei...

ADELE — Ma sa che è curioso! È stata Giulia che ha parlato con mia figlia di fare un piccolo *film*... Può immaginare l'entusiasmo di Angiola...

GIULIA — E la signora contessa, sempre buona, ha permesso che nel suo giardino e nei dintorni della villa, si metta insieme questa cinematografia.

ADELE — Dari conosceva il signor Tepozzi, il celebre artista, e lo ha pregato a venire qui per dirigere...

GIULIA — Siamo così poco pratici noi...

ADELE — Ed egli gentilmente ci fa questo grande onore. E lo aspettiamo oggi.

GIULIA — E così, insieme a vari altri amici, si è combinato tutto.

BORSARI — In segreto? E perchè non deve saperlo il generale?

GIULIA — Ma è molto seccante, sa! Perchè fra una quindicina di giorni è la festa del babbo! Tutti gli anni, e lei lo sa, si fa una festicciuola in casa. Quest'anno egli è stato richiamato in servizio; è carico di lavoro, affaticato, e per distrarlo si è pensato di presentargli un *film* che lo diventerà certamente, al quale prendo parte io e altri nostri conoscenti... Non è una buona idea?

BORSARI — Buonissima! E venite qui?...

GIULIA — Dicendo al babbo e a mia sorella che vengo a far musica con Angiola. Mia sorella avrebbe rifiutato certamente, tanto più ora che ha suo marito lontano... E poi lui è così geloso!

BORSARI — Perdinci! Se me lo dicevate prima, ci avrei figurato volentieri anch'io!

ADELE — Un magistrato!

BORSARI — Crede lei che anche noi alle volte non facciamo figure meno buffe di queste?

SCENA IV.

Angiola e detti.

ANGIOLA — (*entra a destra, essa pure in un elegantissimo costume, ma senza nulla in testa. È adiratissima*) E niente! Ancora niente!

ADELE — Che cos'hai, figlia mia?

ANGIOLA — Non vedete? La modista non mi ha portato ancora la cuffietta...

ADELE — Se la modista tarderà, si ripiegherà alla meglio....

ANGIOLA — Già, perchè io debba fare la peggiore delle figure!...

BORSARI — (*avanzandosi*) Ma no, cara bambina...

ANGIOLA — Qui lei?... Non vogliamo estranei, noi!

BORSARI — Seguita l'accoglienza entusiastica!

ANGIOLA — (*vedendo arrivare gente da destra*) Vedi, vedi, tutti sono pronti e io no!

SCENA V.

Adolfo, Bianca Trezzi e detti.

ADOLFO e BIANCA — (*entrano essi pure in costume*).

BIANCA — Eccoci in perfetto ordine!

ADELE — (*a Borsari*) Li conosce? I coniugi Trezzi. Il comm. Borsari!

BORSARI — E loro rappresentano?...

ADOLFO — Marito e moglie.

BIANCA — Io tradisco lui!

BORSARI — Ah!

ADOLFO — E io non me ne accorgo.

BORSARI — Non saranno parti molto difficili neanche in cinematografia!

BIANCA — Oh tutt' altro!

SCENA VI.

Margherita, Luisa e detti.

(*Margherita e Luisa, due belle ragazze entrano da destra in fretta, nel costume di pastorelle olandesi*).

BORSARI — Altre pastorelle!... Oh! che bellezza!

MARGHERITA — È arrivato il signor Tepozzi!

LUISA — È entrato adesso dal cancello!..

ADELE — (*emozionata*) Bisogna andargli incontro...

ADOLFO — Tutti ci andiamo...

ADELE — Angiola, va tu...

ANGIOLA — Ho tanta stizza che non saprò dirgli due parole (*s' incammina a sinistra*).

SCENA VII.

Servo, Tepozzi e detti.

SERVO — Il signor Tepozzi.

TEPOZZI — (*entra. È un giovanotto elegante, compassato, sostenuto*).

ADELE — Avanti... Avanti... Veramente onorata...

GIULIA — Siamo tutti onorati...

ADELE — (*ai presenti*) Ecco il celebre sig. Tepozzi, il grande artista che noi tutti abbiamo ammirato tante volte nelle cinematografie...

GIULIA — E che ci fa l'onore di dirigere noi, infimi dilettranti.

BIANCA — Come vede siamo già pronti...

ANGIOLA — Eccetto me!...

ADELE — Anche mio marito e il sig. Dari sono di là a vestirsi. Bisogna sollecitarli.

TEPOZZI — Aspetteremo!

BIANCA — Ma per lei, il tempo è prezioso...

TEPOZZI — Tanto più prezioso quando lo si passa fra belle signore.

TUTTI — Grazie! Grazie!...

ADELE — Si accomodi. L'idea di una cinematografia, fatta per divertimento, mi pare buona...

BORSARI — E magari la si può proiettare poi per beneficenza!...

TUTTI — Sì, sì... Un'ottima idea! Bravo!

ADELE — Tanto più che sono oramai cose troppo vecchie i concerti, i *the*, i balli, promossi per lenire tanti dolori strazianti...

BIANCA — Non ci si diverte più!...

GIULIA — Ma un *film* piace sempre...

TEPOZZI — È certo che la grande arte cinematografica interessa tutti...

MARGHERITA — Specialmente se eseguita da celebrità come lei!

TEPOZZI — Bisogna avere infatti doti speciali...

BIANCA — Io, lo confesso, faccio delle vere passioni!

ADOLFO — In cinematografia, sa...

GIULIA — Oh, non ci sei tu sola!

LUISA — (*a Tepozzi*) — E chi sa quante vittime!...

MARGHERITA — E quanti romanzi!

TEPOZZI — (*lusingato*) Certo che noi... ne sappiamo qualche cosa!

TUTTI. — Sì, sì... Dica, dica...

TEPOZZI — Mah!... (*con un gesto*) Segreto professionale!

SCENA VIII.

Servo, Rosetta, una bambina e detti.

SERVO — Signora contessa! La modista...

ANGIOLA — Finalmente! (*andandole incontro*) Avanti, avanti.

ROSETTA — (*entra seguita da una bambina con scotolone — È elegantissima nella sua semplicità*) Compermeso!

ANGIOLA — Andiamo, via, signorina... Lei ci ha fatto stare in grande ansia...

ROSETTA — Ho dovuto aspettare la corsa delle quattordici...

ADELE — Ha ragione la signorina... Non avendo l'automobile...

ANGIOLA — Non è venuta la signora Lenzi?...

ROSETTA — La mia principale non ha potuto venire.

E poi la cuffietta l'ho fatta io e mi premeva di vedere se andava bene!

BORSARI — (*con galanteria*) Oh! non può essere che di buon gusto... Se prendevo parte al *film*, avrei voluto servirmi anch'io...

ROSETTA — Da noi? (*sorridendo*) Ma noi facciamo solo cappelli per signore, a meno che...

ADELE — ...lei non avesse scelto una parte da donna!
(*si ride*).

ROSETTA — (*pigliando la scatola dice alla bambina*)
Va; aspettami nell'ingresso.
(*La bambina se ne va*).

ROSETTA — (*aprendo la scatola*) Signorina, se vuole provare...

ANGIOLA — Vogliamo andare di là da me?... M'accomodo meglio...

ROSETTA — Come crede... Ma è così semplice...
(*Rosetta segue Angiola che va a destra*).

SCENA IX.

Cesare, Dari e detti.

CESARE — (*entra indossando un costume molto vistoso; cappello con piume, spadone alla cintola, grossi baffi. Si avvanza a grandi passi, seguito da Dari*).

DARI — (*ha un costume che lascia vedere la figura tutt'altro che forte*).

TUTTI — Oh!

BORSARI — Ma chi è?

CESARE — Sono quasi quasi il visconte di Bragelonne!

GIULIA — Il mio odiato persecutore!

DARI — Che io poi proteggo!

ADELE — Parola; non ti avrei riconosciuto. Signor Te-
pozzi! Le presento mio marito.

DARI — (*a Giulia in disparte*) Signorina! Lasci che le
dica che il mio amore per lei...

GIULIA — (*lo guarda e trattiene a stento le risa*) Va
bene... ma più tardi parleremo di questo...

DARI — Lei sa che è per lei...

GIULIA — Lo so... (*ride*) Ma a vederla vestito così...

DARI — (*mortificato*) Signorina Giulia!

GIULIA — (*contenendosi a stento*) — È più forte di me...

DARI — Voglio dirle che io l'amo!

GIULIA — (*con una risata*) Sì va bene... Ma più tardi...
quando sarà vestito de' suoi panni! (*si allontana*).

DARI — (*immobile*) Un bel risultato!

SCENA X.

Angiola, Rosetta e detti.

ANGIOLA — (*viene in iscena con la cuffietta in testa*)
Eccomi pronta!...

ROSETTA — (*la segue*).

(*Tutti si congratulano con Angiola*).

ANGIOLA — Tutto merito della signorina...

ROSETTA — (*schermendosi*) Oh, una cosa da nulla!

CESARE — Non da nulla!... Bisogna saper fare!...

BORSARI — (*estasiato*) Carina, carina!

GIULIA — Vero che è carina!...

BORSARI — Tutto è carino... La cuffia... la modista...

TEPOZZI — Oh, io credo che la signorina potrebbe riuscire molto bene anche in lavori cinematografici!

ROSETTA — Che dice mai! Io sì che ho visto il signore tante volte al cinematografo... Proprio preciso, preciso, tale e quale.

TEPOZZI — Sì?

ROSETTA — Oh, lo confesso! Mi piace molto.

TEPOZZI — (*lusingato*) Chi?

ROSETTA — Il cinematografo. Ma capisco che non è roba fatta per me quella di stare là a sospirare, a piangere... No, no assolutamente.

TEPOZZI — Peccato!

CESARE — Se vogliamo andare...

TEPOZZI — Andiamo pure, tanto più che siamo schiavi della luce...

GIULIA — E allora quali quadri faremo?

TEPOZZI — (*estrae vari fogli di carta*) Ho qui il soggetto... Vedo che c'è come un rapimento...

DARI — È il punto principale... È mia la trama!

TEPOZZI — Faremo quello!

GIULIA — Ma mi raccomando; nessun estraneo. E tu, mamma, sta attenta!

TEPOZZI — La signora contessa non prende parte al *film*?

ADELE — Ah, fino a questo poi no!

ROSETTA — (*intanto guarda i vari ritratti che sono qua e là sui mobili*).

ANGIOLA — (*a Borsari*) E lei farà il piacere di non venire a disturbarci!

BORSARI — Guarderò a distanza!

TUTTI — Niente, niente. Mamma, tienilo a bada!

ADELE — Vi aspetteremo qui; tanto più che ho qualche

album da far firmare al signor Tepozzi... Eh! inconvenienti della celebrità!...

TEPOZZI — Mah!... Se vogliono intanto delle mie cartoline con la firma!...

Tutte le ragazze — A me, a me!...

TEPOZZI — (*nell' andare verso il giardino distribuisce cartoline a tutti*).

BORSARI — (*dopo avere seguito con lo sguardo il gruppo, scuote la testa*) Un bel tipo quel celebre Tepozzi! Sembra il più grande artista vivente!

ADELE — (*a Borsari*) Intanto non si muova di qua. (*a Rosetta*) Scommetto che anche lei anderebbe volentieri a vedere...

ROSETTA — Ma c'è proibizione, e attenderò di là l'ora della corsa per ritornare in città.

ADELE — Resti qui... Non disturba...

ROSETTA — (*con calore*) Grazie, Volontieri! (*si siede in fondo*).

ADELE — Io no faccio complimenti e, se permette, seguito a scrivere! (*va al tavolo e si mette a scrivere*).

BORSARI — (*a poco a poco si è avvicinato alla vetrata del giardino e finisce per andarsene*).

ROSETTA — Le pare, signora contessa!... (*si guarda attorno, si alza, si avvicina alla contessa, fa per parlarle, poi si pente, fa per allontanarsi, poi le torna vicino*).

ADELE — (*senza voltare il capo*) E lei, commendatore, commendatore... (*si volta e vede Rosetta*) Ah, è lei... E Borsari?... Quello mi è scappato!... (*a Rosetta che è rimasta ferma, titubante*) Scusi, ha da dirmi qualche cosa?... La vedo preoccupata...

ROSETTA — È che... così... Una semplice curiosità.

Vedo qui tanti ritratti di signore...

ADELE — Mie amiche... Conoscerà certamente tutte quelle che si servono dalla signora Lenzi...

ROSETTA — Oh, conosco anche qualcuno di questi ritratti d' uomini...

ADELE — Nostri amici (*prendendone a caso uno, chiuso in cornice*) Questo lo conosce?... No?... È del generale Torre, che adesso è stato richiamato in servizio, il papà d' una delle ragazze che ha visto qui...

ROSETTA — Ah, bene, bene! (*con affettata indifferenza indicando un altro ritratto*) E... e questo signore?...

ADELE — (*guarda il ritratto, guarda Rosetta*) Ah questo? È un amico di casa.

ROSETTA — Ecco, ecco... Perchè ne ho visto un' altra fotografia di là...

ADELE — Sì, ne abbiamo varie...

ROSETTA — E questa, è di molti anni fa?

ADELE — Non so... Di due o tre anni (*sorridendo*) Le interessa molto, a quanto pare...

ROSETTA — Così... già... siccome lo conosco anch' io...

ADELE — Oh, guarda! Adesso è in Francia per affari.

ROSETTA — Precisamente.

ADELE — Almeno lo ha detto lui (*con premura*) E lei... lo conosce... molto?

ROSETTA — No, no...

ADELE — Siccome mi ha chiesto di lui con tanto interesse...

ROSETTA — Non mi pare. Ci ho messo lo stesso interesse che ha messo lei nel chiedermi se lo conosco molto io...

ADELE — Silvio Tosi...

ROSETTA — Ecco... Silvio Tosi, già, già...

ADELE — Ingegnere!

ROSETTA — (*meravigliata*) Ingegnere? Lui ingegnere?

ADELE — Un bel capo!... (*tradendo un po' la sua emozione*).

ROSETTA — Un bel capo!... Come sarebbe a dire?

ADELE — Non posso rallegrarmi con lei di conoscere questo Don Giovanni da strapazzo!

ROSETTA — (*guarda Adele sempre più meravigliata*).

SCENA XI.

Il servo e detti.

IL SERVO — (*con una lettera su di un vassoio*) È arrivato l' attendente del signor generale Torre, che ha portato questa lettera e attende risposta.

ADELE — (*apre la lettera e legge*) Va bene, va bene. Dite al soldato che venga avanti...

SERVO — (*parte*).

ROSETTA — (*s'inchina e fa per andarsene*) Se disturbo...

ADELE — No, no, può rimanere...

SCENA XII.

Filippo e detti.

FILIPPO — (*un bel ragazzo, robusto, colorito, un po' impacciato. Veste la divisa grigio verde e discorre con accento bolognese*) Compermessò.

ADELE — Ah! Filippo! Come va?

FILIPPO — Benissimo, signora contessa (*sull'attenti*).

ADELE — Vi ha mandato il generale...

FILIPPO — Sissignora. Mi ha mandato il signor generale e mi ha detto: « Va subito a portare questa lettera con l'automobile... prendi la strada così e così... volta così e così... » Mi ha dato tutte le spiegazioni. Io sono stato ad ascoltarlo come di dovere e poi gli ho detto che la strada la conoscevo perchè ci sono venuto varie altre volte a portare lettere.

ADELE — È vero.

FILIPPO — Se si ricorda, ero mandato da lei dal signor ingegnere che...

ADELE — (*interrompendo*) ...Già già... Prima di dare una risposta al vostro padrone devo sentire dagli altri. Vuol sapere a che ora Angiola finisce la lezione di musica.

FILIPPO — Questo per la prima domanda. Poi deve esserci la seconda domanda.

ADELE — Un'altra domanda?

FILIPPO — Sissignora, per avere poi due risposte.

ADELE — Ah, è vero che la lettera non è finita (*dopo letto*) Su questo poi... non saprei... Così a tamburo battente... Sentirò... Intanto se volete attendere un momento. Accomodatevi... sedete... sedete...

FILIPPO — Ma...

ADELE — Se ve lo dico io... (*affabilmente*) Sedete.

FILIPPO — (*siede in fondo*) Quando si è comandati... Compermeso.

ADELE — (*si avvia*).

ROSETTA — Allora, signora Contessa, la riverisco...

ADELE — Tanti saluti... E mi rallegro per la bella cuffietta che ha fatto.

ROSETTA — Oh!

ADELE — No, no... Lei è una brava modistina. E fa bene la signora Lenzi a tenerla con sè... (*tirandola un po' da parte*) E... se mai vuole maggiori informazioni su quel signore là (*indica il ritratto*) è venuta la palla al balzo. Quel soldato lo conosce molto anche lui.

ROSETTA — Oh, io non sono curiosa...

ADELE — (*a Filippo*) E voi attendetemi qui.

FILIPPO — (*alzandosi*) Agli ordini suoi.

ADELE — Sedete, sedete... (*via dal fondo*).

FILIPPO — Come crede.

ROSETTA — (*va al tavolo, torna a prendere in mano il ritratto, va a guardare in fondo, poi guarda Filippo. Si vede che ha un desiderio vivo di attaccare discorso e gira per la sala*).

FILIPPO — (*alla sua volta sbircia Rosetta, poi guarda il soffitto, poi guarda di nuovo la ragazza. Finalmente dopo una pausa, si decide a parlare*) Modista lei?

ROSETTA — (*si ferma*) Precisamente.

FILIPPO — Me ne rallegro.

ROSETTA — Non saprei di che...

FILIPPO — Ho sentito che è brava. Modista da donna?

ROSETTA — (*sorridendo*) Per solito le modiste lavorano per donne.

FILIPPO — Già... E poi la signora contessa non ha maschi, lo so.

ROSETTA — È informato?

FILIPPO — Informatissimo.

ROSETTA — Me ne rallegro.

FILIPPO — Grazie. È sarta no? Non fa la sarta?

ROSETTA — No, no... E poi in ogni modo non vestirei mai uomini!

FILIPPO — E farebbe bene.

ROSETTA — Troppo difficile!

FILIPPO — Per noi soldati non è difficile di sicuro (*toccando la giubba*) Abiti già fatti. Si va là... Un'occhiata... seconda, terza misura... Allè... eccola... vestirsi, presti...

ROSETTA — Però la vostra vi sta bene!

FILIPPO — Che! Fatta accomodare dalla cameriera del signor generale... Ma non sono contento. È lunga di maniche, larga...

ROSETTA — E vi dispiace di non poter fare il bel figurino!

FILIPPO — Non era buona a nulla quella ragazza. E ho piacere che se ne sia andata.

ROSETTA — Ah, se ne è andata dal servizio del generale?

FILIPPO — Sì, non faceva al nostro caso.

ROSETTA — (*divertendosi*) È la prima volta che sento dir male di una cameriera da un soldato!

FILIPPO — (*guardandola furbescamente*) Ma a me, sa, non va mica il genere cameriere!

ROSETTA — No?

FILIPPO — Che, che! Sartine...

ROSETTA — Ah!

FILIPPO — Modistine... Non siamo mica di manica larga, noi! Prima di tutto, grazie a Dio, al mio paese... delle donne ce ne sono e che pezzi di donne... Sono stato avvezzato troppo bene io!

ROSETTA — Perbacco!

FILIPPO — Perchè sono un attendente? Non ne ho

mica bisogno, sa! Siamo gente di campagna, ignoranti, rozzi fin che si vuole, ma la nostra brava terra ce l'abbiamo e quando torno a casa, ho delle viste io! Faccio l'attendente perchè lo ha voluto per forza il signor generale. Mi conosceva prima, quando fui la prima volta di leva... Mi voleva bene, io volevo bene a lui... E adesso che hanno richiamato la mia classe, mi ha voluto con lui... E si può dire che siamo come fratelli. A me per esempio dice tutto. O se non dice tutto proprio a me, lo so lo stesso.

ROSETTA — Per modo che voi sapevate ciò che contiene quella lettera...

FILIPPO — Sicuro. È tanto avvezzo a dettare ai suoi subalterni... (*con importanza*) Subalterni! Soldati che sono meno di lui, capisce...

ROSETTA — Capisco.

FILIPPO — E così per abitudine, anche quando scrive lui, detta forte a sè stesso (*ride*) E io sento.

ROSETTA — E così la seconda domanda nella lettera scritta alla signora contessa...

FILIPPO — È quella di sapergli dire se ha una cameriera in vista per la famiglia. Sono piaceri che si fanno tra di loro.

ROSETTA — Ah, perchè sono intimi fra di loro i Torre con i conti Berri...

FILIPPO — Moltissimo! (*con aria furbesca*) E specialmente il marito della figlia maggiore del signor generale.

ROSETTA — Ah, perchè la figlia maggiore del signor generale è maritata?...

FILIPPO — Col signor ingnere Silvio Tosi!

ROSETTA — (*con un urlo*) Che ? !

FILIPPO — (*con un balzo*) Cristo santo ! Che cosa ha ? ...

ROSETTA — (*cerca di frenarsi, ma non può*) Eh, che mi sono sentita pungere qui forte forte...

FILIPPO — Una vespa. Pizzicano in un modo, quegli accidenti... Dove ? Dove ?

ROSETTA — (*che non sa ancora riaversi, segna una mano, poi il collo*) Qui... là...

FILIPPO — Nella mano o nel collo ?

ROSETTA — Non so...

FILIPPO — Poverina ! Anche la signora una volta fu pizzicata...

ROSETTA — Quale signora ? La signora dell'ingegnere... Ma ditemi chiaro, chiaro... Il marito è proprio Silvio Tosi ? (*correndo a prendere il ritratto*) Questo ?

FILIPPO — Precisamente. È più giovane qui.

ROSETTA — E adesso non è a Torino ?

FILIPPO — È in Francia !

ROSETTA — (*strappando con le mani il fazzoletto di nascosto di Filippo*) Lui ! Lui !... E ha sposato la figlia del generale, quando ? quando ?

FILIPPO — Non so... Quando sono andato in casa io erano già marito e moglie.

ROSETTA — Ah ! perchè abitano con il generale ?

FILIPPO — Sicuro. È lui che mantiene la baracca.

ROSETTA — E vanno d'accordo ?

FILIPPO — Lui è geloso !...

ROSETTA — (*a denti stretti*) È geloso ? È geloso !...

FILIPPO — Corpo !...

ROSETTA — Lui !... Silvio Tosi ? Questo ! (*con il ritratto fra le mani*) Proprio questo !

FILIPPO — Questo.

ROSETTA — Non è possibile! Non lo credo!

FILIPPO — (*stringendosi nelle spalle*) Oh! Per me!...
Faccia come vuole!

ROSETTA — E conosce da molto tempo la signora contessa questo signor Tosi?...

FILIPPO — Ma non so...

ROSETTA — Se avete detto che voi portavate qui delle lettere...

FILIPPO — Sicuro.

ROSETTA — Ma non c'era la posta?...

FILIPPO — Qualche volta lettere di premura... si vede...
Inviti a gite in automobile...

ROSETTA — Ah! E voi... (*con risolino forzato*).

FILIPPO — (*ridendo*) È una bella furba lei... Capisco, sa... Ma quando si è comandati, eh?

ROSETTA — E ne avete portate molte?

FILIPPO — Ma adesso, più.

ROSETTA — Perchè è lontano?

FILIPPO — No... perchè... Ma sa che lei è una bella curiosa!

ROSETTA — Si fa per dire qualche cosa. Voi dovete aspettare la signora contessa, io la corsa e siccome nessuno arriva, così si ciarla...

FILIPPO — Oh, per me... Non passo mica male il tempo con lei!

ROSETTA — Ah, ah, galante! Avete imparato dal padroncino?

FILIPPO — (*un po' offeso*) Non ho bisogno di lezioni io! Quel po' che faccio, lo faccio da me. E poi, sì... ne avrei imparate delle belle da lui! Far certe figure con le donne, ah, no... questo no... So quello che dico io!

ROSETTA — Davvero? Dite... dite...

FILIPPO — Mah! Una mia idea!

ROSETTA — (*insinuante per farlo parlare*) Eh! voi difficilmente vi dovete sbagliare! Siete intelligente voi!

FILIPPO — Io? Tutt' altro. Il signor ingegnere dice che sono... corto. Ma per capire certe cose non importa essere generali. Capirà! Alle prime lettere che portavo, la signora contessa faceva una faccia allegra. « Va bene! Andate in cucina e dite al cuoco che vi dia da mangiare e da bere! Bravo Filippo! Caro Filippo! ». Alle ultime invece... Corpo! Un muso! « C'è risposta? » chiesi l'ultima volta. — « Aspettate ». Andò di là e poi tornò con una lettera in mano e una faccia! Mi diede la lettera e se ne andò...

ROSETTA — Senza mandarvi in cucina?

FILIPPO — Che! Nemmeno una parola! Dovetti andarci di mia spontanea volontà!... E se quella lettera fosse stata mandata per posta, non arrivava certo a destinazione. L'indirizzo scarabocchiato... Certe macchie! O era acqua o erano goccioloni degli occhi.

ROSETTA — Ma quando è successo tutto questo?

FILIPPO — Aspetti... Avevo la mantella... D'inverno. Cinque mesi fa.

ROSETTA — Insomma, una rottura!

FILIPPO — (*con un gesto*) Eh, piuttosto!

ROSETTA — E voi senza volerlo... avete assistito...

FILIPPO — Mah! Quando si è comandati! Del resto, poveraccia... se ci è cascata, eh, peggio per lei!

ROSETTA — Mah!

FILIPPO — Deve avere buon cuore lei!

ROSETTA — Perchè ?

FILIPPO — Vedo che si interessa tanto della signora contessa !

ROSETTA — Mi fa male a sentire certe cose ! E adesso, scommetto, che si è innamorato di un' altra.

FILIPPO — Chi ?

ROSETTA — Il signor ingegnere.

FILIPPO — Ah ! allora mi dispiacerebbe per quell' altra !

ROSETTA — Sì ?

FILIPPO — Con una testa così ! Il signor generale lo dice sempre : « Dio ! quel mio... quel mio coso... quel mio genero, che razza d' un cane ». Non dirà proprio così, ma vuol dire lo stesso. Perchè il generale se ne era accorto di quest' affare !... È furbo. Una volta gli scrisse una lettera... Io sentivo tutto. « È ora di finirla !... Tu hai dei doveri ! » Oh ! non scherzava mica !

ROSETTA — Aveva ragione ! Aveva ragione lui !...

FILIPPO — Perdinci ! Pensare che ha moglie !

ROSETTA — Sicuro... E ha moglie ! (*andandogli vicino, concitata*) E ha moglie !! E inganna lei, e inganna l' amante e quando è stufo d' una maritata ne cerca un' altra ragazza... dando a intendere, magari, che è libero come l' aria... E lui fa di questa bella roba ! È mostruoso ! È mostruoso !

FILIPPO — Dio ! Che buon cuore ha lei !

ROSETTA — Ma che buon cuore ! Altro che buon cuore ! È semplicemente enorme ! (*cerca di calmarsi*) Non vi meravigliate se sono un po' commossa, se mi vedete muovere...

FILIPPO — Marcia benissimo !

ROSETTA — E se mi agito così è... perchè a una mia

amica è successo qualche cosa di simile. Io ero la sua confidente... capite...

FILIPPO — Capisco per aria!

ROSETTA — E un tale aveva tenuto nascosto alla ragazza di avere moglie...

FILIPPO — E la ragazza ci è cascata... Storia vecchia! E chi ci dà di mezzo è sempre la donna!

ROSETTA — La donna? Eh, chi sa! Perchè se a me succedeva un fatto simile... A me!... Voi non mi conoscete e avete ragione di giudicarmi come meglio credete, non me ne importa, ma io non sono una di quelle da rassegnarmi, ah, no...

FILIPPO — Lo credo!

ROSETTA — Dio! come vorrei fargli pagare cara una turlupinatura simile!

FILIPPO — Ma forse la sua amica non la pensa così...

ROSETTA — Anzi! Il bello si è che quella mia amica fa tutto quello che voglio io e una volta che si è certi, proprio certi che quel signore abbia moglie...

FILIPPO — Il signore! Quale?

ROSETTA — Quello che ha promesso alla mia amica di sposarla, io la consiglio a farne una grossa! Una che si rassegni, che chini la testa, che prenda la cosa in santa pace, non può avere sangue nelle vene. Disperarsi, piangere, fare delle macchie sulle buste delle lettere, che! Ci vuol altro!

FILIPPO — Brava! E quando vede la sua amica, la consiglia per bene!

ROSETTA — Vedrete! Non deve rimanere di quell' uomo un pezzetto così. Bisogna torturarlo, schiacciarlo, pestarlo...

FILIPPO — Ah! Che buon cuore ha lei!

ROSETTA — Vero ?

FILIPPO — E fa bene a prendere le parti di chi non sa ribellarsi ! In questo, le assicuro, sono lo stesso io e non ho rimorsi ! E se mi salta la mosca al naso... Ne sanno qualche cosa i miei compagni ! Mi si coprono gli occhi e smincio certi pugni... È un difetto che ho ! Non posso vedere far male a una mosca !

ROSETTA — Bravo ! Segno che avete cuore anche voi !

SCENA XIII.

La contessa Adele e detti.

ADELE — (*entrando dal fondo*) È ancora qui ?...

ROSETTA — Aspetto sempre la corsa... e...

ADELE — (*a Filippo*) A momenti la signorina Giulia ha finito la sua lezione. Potete aspettarla e dovete dire al generale che per la cameriera mi interesserò... Intanto andate di là in cucina e dite al cuoco di darvi quello che desiderate ! (*si avvia al tavolino*).

FILIPPO — (*a Rosetta*) Torna a mandarmi in cucina ! Si vede che ne ha già un altro ! (*se ne va a sinistra*).

ADELE — Poteva venire in giardino... Ad onta della proibizione, ho visto e mi son divertita ! Adesso preparano il quadro del rapimento...

ROSETTA — (*agitata*) Ah, perchè c'è un rapimento !... Una cattiva azione anche qui !

ADELE — Ma che cosa ha ? Non si sente bene ? Dica...

ROSETTA — Infatti... ho dei capogiri...

ADELE — Si vede... È emozionata...

ROSETTA — Mi perdoni, ma non so vincermi... (*guardandola fissamente*) Ho avuto certe notizie che non

mi hanno fatto piacere (*risoluta*) E poi perchè dovrei farne un mistero a lei? Anche se lo sa!... Meglio anzi!

ADELE — Notizie gravi?

ROSETTA — Così, così... E se non mi sfogo, capisco che finisce male...

ADELE — (*un po' sorpresa*) E allora si sfoghi!

ROSETTA — Oh, vedrà come mi sfogo!

ADELE — (*impressionata*) Dica, dica...

ROSETTA — Tanto più che è cosa che interessa, forse, anche lei...

ADELE — Me?

ROSETTA — Il signor Silvio Tosi, l'ingegnere Silvio Tosi, ha promesso di sposare... una mia amica.

ADELE — Chi? Lui!

ROSETTA — E questa mia amica gli ha creduto e ha ascoltato con piacere le sue parole, si è lusingata per le sue promesse... poichè non sapeva che avesse moglie, il brigante!

ADELE — Oh!

ROSETTA — E ha sfoderato tutte le arti, di cui è capace un farabutto! Una corte spietata, mille raggiri ben combinati, mille sotterfugi ha adoperato per ingannare la mia amica!

ADELE — (*dopo averla fissata*) Per ingannare voi, è più spiccia.

ROSETTA — (*piccola pausa*) E perchè no? Io. Lei lo ha capito subito. E tutta la verità l'ho imparata oggi, qui, qui... Così che anche a me il caro signor ingegnere Tosi ha giocato una ben cattiva partita! Anche a me, come a tante altre. È un fenomeno quell'uomo!

ADELE — Ma ne è ben certa? Potrebbe essersi troppo lusingata dalla corte che si fa comunemente alle modistine.

ROSETTA — Che! Ha adoperato la stessa corte che sfoggia per le contesse...

ADELE — No... volevo dire... Lei, ragazza, avrà creduto subito...

ROSETTA — Le assicuro che io, ragazza, ci ho messo maggior tempo delle maritate, io! E mi meraviglio che lo difenda!

ADELE — Io? Tutt'altro! Sono sbalordita! È strabiliante!

ROSETTA — Eh! Che cosa le dicevo io?... Ma è arrivato il castigamatti!

ADELE — Che cosa vuol mai fare?

ROSETTA — Che cosa voglio fare?... Farmi sposare sarà difficile e su questo devo mettere il cuore in pace! Ma le giuro che non è tanto per questo, quanto per la turlupinatura, di cui sono stata vittima io! E io, che fino ad oggi ho preso in giro tutto il genere mascolino, ci sono cascata come un'oca!

ADELE — Quello la sa lunga!

ROSETTA — Sì eh? E lei lo sa?

ADELE — Lo dicono... le altre.

ROSETTA — Ma sono stata io forse a cercarlo? (*commovendosi*) Eh! Fino che faceva il suo bravo Don Giovanni da strapazzo, come dice lei, con le altre, era nel suo diritto. A quelle almeno non prometteva di sposarle... Esse anzi non lo avrebbero voluto per marito, perchè ne avevano già troppo d'uno. Ma io che cosa gli avevo fatto di male?...

E dove mi avrebbe spinta se io... non avessi avuto la testa a posto?...

ADELE — Ah, perchè?...

ROSETTA — (*la guarda*) Lo credo io! Ma ce n'è voluto a tenere a posto lui!

ADELE — Come l'ha conosciuto?

ROSETTA — Andavo spesso in galleria all'*Alfieri* con una mia amica, e nell'uscire vedevo sempre un bell'uomo che mi guardava... Perchè è un bell'uomo, non c'è niente da dire. Io era fresca fresca di una disillusione con uno studentello di primo pelo. Poi vidi questo signore in un negozio, egli attaccò discorso e a sentire le sue belle parole da uomo serio, mi affezionai! Lo confesso! Mi pareva di avere trovato la persona che mi avrebbe fatto felice nella vita... Trentasei anni...

ADELE — Oh! Ne ha di più! Quaranta!

ROSETTA — Quaranta? Mi ha ingannato anche negli anni! Si diceva libero, solo, colla madre vecchia. Questi brignati sono sempre scapoli con una vecchia madre! Volle conoscere la mia. Venne in casa. E come seppe fare quel manigoldo! In principio, non mi voleva nemmeno baciare, perchè diceva che mi avrebbe baciato solo dopo essere stato in municipio e in chiesa!

ADELE — È troppo! È troppo!...

ROSETTA — Ma dopo cambiò idea... E se cambiavo idea anch'io, adesso sì che stavo fresca! (*accalorandosi*) Che cosa vuole? A pensare a tutto ciò, io mi esalto e non ho che un desiderio solo: vendicarmi, vendicarmi!

ADELE — Come la capisco!

ROSETTA — Sì, eh? E essere io, io a vendicare tutte le vittime che ha fatto, povere e ricche! Perchè deve averne fatto un emporio di vittime!

ADELE — Brava! E fargli vedere che non si può sempre impunemente ingannare, tradire...

ROSETTA — Benissimo!

ADELE — Per il solo vanto di dire che anche questa donna è stata mia!

ROSETTA — La ringrazio tanto dell'interessamento che ha per me.

ADELE — Ma come vuol fare?

ROSETTA — Ho tutto qui in testa. Bisogna che ella mi aiuti.

ADELE — Io? Ma con tutto il piacere. Dica, dica...

SCENA XIV.

Cesare e dette

CESARE — (*affannato dal fondo*) Nientemeno, mi ero dimenticato il pugnale. Corro a prenderlo. (*via a destra*).

ROSETTA — Scusi. È suo marito quello?

ADELE — Mio marito.

ROSETTA — (*adirata*) E scommetto che il signor ingegnere è un suo amico!

ADELE — Intimo!

ROSETTA — Pare impossibile! Sempre così!

ADELE — Sempre così, come?...

ROSETTA — No... si fa per dire...

SCENA XV.

Cesare e dette

CESARE — (*entra e si avvia verso il fondo*) E tu, Adele, non vieni? Si fa il quadro del rapimento. Sudo! Non è mica facile la cinematografia! Quel povero Tepozzi si affanna a insegnare... Vieni...

ADELE — Ho altro per la testa... Va, va...

CESARE — Allora... (*via in fretta dal fondo*).

ROSETTA — (*si asciuga gli occhi*).

ADELE — Piange?

ROSETTA — Mi viene in mente che ci siamo trovati molte volte al cinematografo.

ADELE — È una sua passione... Almeno lo dice lui!

ROSETTA — Sì, eh?

ADELE — Con quel buio!

ROSETTA — Si è meno in vista!

ADELE — Le parole dette piano, si ascoltano più volentieri!

ROSETTA — Lo dica a me! Mi aveva fatto fare una passione anche per il cinematografo... Quello è un uomo che approfitta di ogni innovazione!

ADELE — Ma lei non mi ha detto ancora il suo progetto!

ROSETTA — Ho sentito che il signor generale, lo suocero del nostro fidanzato...

ADELE — Nostro?

ROSETTA — No, mio, scusi, ha scritto a lei per una cameriera...

ADELE — Ebbene?

ROSETTA — (*risoluta*) Ci vado io.

ADELE — Lei? Non capisco!

ROSETTA — Eppure la cosa non potrebbe essere più semplice. Lei scrive al signor generale che la cameriera è trovata, è pronta. Non ho mai fatto la cameriera, mai, ma fa niente. Dia di me le informazioni che crede, informazioni tali da essere sicuri che mi si accetta. Anzi, io mi presento con un suo biglietto domattina, no, oggi stesso appena tornata in città. Io saprò fare di tutto, dirò di sì a qualunque domanda, anche se so fare i salti mortali, o se so andare in aereo. A tutto, sì! Lei mi scriva che sono già stata a servizio in molte case rispettabili, che sono una brava ragazza, senza il più piccolo difetto, docile, educata, istruita e che non posso vedere un uomo... No, questo no, perchè per il generale, forse, sarà meglio il contrario...

ADELE — Ma l'ingegnere non tornerà che fra una diecina di giorni.

ROSETTA — Meglio. Intanto m'impratichisco della casa e del mestiere.

ADELE — Ma poi? Poi?

ROSETTA — Semplicissimo anche questo. Voglio conoscere l'ambiente in cui vive, voglio essere io là in faccia a lui, continuamente, come... come... c'è un paragone... L'ho letto in un libro... mi aiuti...

ADELE — Come l'ombra di Banco...

ROSETTA — Una specie... Ecco, come la spada di Damocle!

ADELE — Ah bene! Minargli il terreno sotto i piedi, rendergli insopportabile la vita... Ma egli saprà mandarvi via.

ROSETTA — Vedremo. Quando parrà a me, quando mi sarò vendicata di tutti!

ADELE — Di tutti? Che colpa ne ha sua moglie?...

ROSETTA — Dovevo essere io sua moglie.

ADELE — Ma sua sorella?

ROSETTA — Se è sorella di lui non può essere che una poco di buono.

ADELE — Ma suo padre?

ROSETTA — Più colpevole di tutti! Ha messo al mondo quel gagliofo là! Sono decisa!

ADELE — (*va al tavolo e scrive*) E sia. Una lezione la merita!

ROSETTA — Anche una volta, grazie per me.

SCENA XVI.

Giulia - Cesare - Angiola - Dari - Tepozzi - Adolfo
Bianca - Margherita - Luisa - Borsari e detti.

(*A poco a poco, mentre Adele scrive, appaiono in fondo al giardino, di là dalla vetrata, i vari personaggi che prendono parte alla cinematografia.*)

TEPOZZI — (*sudato, affannato, parla forte, circondato da tutti*) La macchina là, ferma. Adesso facciamo una prova. Signorina avanti (*a Giulia*) Ella è qui che raccoglie fiori. Così. Non vede i due (*segna Adolfo e Cesare*) appostati dietro la siepe. Le altre pastorelle da quest'altra parte pronte ad intervenire alle grida della fanciulla. Io adesso farò la parte di lei, signor conte. Piano piano mi avvicino alla fanciulla. Essa grida come le ho insegnato... Si facciano in là... Così, e mi raccomando che l'a-

zione si svolga dentro il campo segnato... Attenti!
(*tutti si sono un po' allontanati*).

SCENA XVII.

Il servo e detti.

ADELE — (*avrà suonato il campanello*).

SERVO — (*entra*).

ADELE — Dite al soldato che venga di qua.

SERVO — Subito!

ADELE — Ecco pronta la lettera per lei e questa per il generale!

SCENA XVIII.

Filippo e detti.

FILIPPO — (*entrando da sinistra*) La signora contessa, comanda?...
ADELE — Dovete portare questa lettera al signor generale!

TEPOZZI — (*dal fondo con tutta forza*) Vieni! Non mi sfuggi!

GIULIA — Non mi avrai, assassino!

TEPOZZI — Ti voglio!

GIULIA — Aiuto! Aiuto!

TEPOZZI — Ti uccido!

FILIPPO — (*che ha preso la lettera, si ferma a quelle*

grida) Che cos'è? (*lascia andare berretto e lettera e si slancia fuori contro Tepozzi*).

ADELE — Filippo! No... (*correndogli dietro*).

FILIPPO — (*ha stretto per le braccia Tepozzi e lo trascina verso la scena*) Ma lasci stare quella ragazza, mascalzone!

TUTTI — (*seguono Filippo con grida*) Ma no! Si fa per burla!...

FILIPPO — (*che è ancora eccitatissimo*) Contro una donna!

TEPOZZI — Ma mi meraviglio (*si accomoda il colletto*).

GIULIA — Filippo! Era una scena del cinematografo!

FILIPPO — (*si guarda attorno, si calma, sorride vergognandosi*) Ah! scusino... Adesso capisco... Il cinematografo! Se me lo avessero detto! A vedere mettere le mani addosso a una donna... Io sono fatto così!

ROSETTA — Non siete mica fatto male! (*ride di gusto mentre gli altri si stringono attorno a Tepozzi compiangendolo*).

FILIPPO — (*la guarda e s'indispettisce. Ha un gesto d'ira e dice con voce piena di stizza*) Eh! Chi sa mai! C'è bisogno di canzonarmi così? (*se ne va immusito*).

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO II.

Un salotto in casa del generale Torre, ben disposto, bene ammobiliato. È sera.

SCENA I.

Il generale Torre poi Rosetta.

IL GENERALE — (*è un simpatico tipo di soldato*) Rosina! Filippo! (*esce dalla seconda porta a destra. Ha i calzoni da militare e una corta veste da camera*) Non c'è nessuno? Rosina! (*Ha vari giornali in mano e fuma la pipa*).

SCENA II.

Rosetta e detto.

ROSETTA — (*entra dalla prima porta a destra. È vestita di nero con grembiule bianco*) Comandi, signor generale.

IL GENERALE — Non vi si vede mai. Dove vi cacciate?
ROSETTA — (*con molta amabilità*) Aiutavo a vestire la signora Elena. Non sto mai in ozio io, signor generale.

IL GENERALE — Non ho voluto rimproverarvi!... Anzi! Lavorate troppo. E scusate, se vi ho chiamato troppo forte. Mi avete scusato?

ROSETTA — Oh! Signor generale, scusato da me?...

IL GENERALE — Volevo sapere dove si è ficcato Filippo?

ROSETTA — È andato ad avvertire il meccanico per l'automobile. La signora e la signorina sono quasi pronte per andare alla stazione incontro al... al padroncino!

GENERALE — (*serio*) Al padroncino che da due giorni è a Milano e viene a casa quando gli torna comodo. Ah, cara mia!

ROSETTA — (*insinuantissima*) Se si tratta d'affari...

GENERALE — D'affari? Quando imparerete a conoscerlo, vedrete a che razza d'affari è solito dedicarsi!

ROSETTA — (*modestamente*) Oh, io non devo ingerirmi in ciò che non mi riguarda.

GENERALE — Le persone di servizio quando sono buone e intelligenti, come voi, per me fanno già parte della famiglia. E voi in questi dieci giorni...

ROSETTA — Dodici.

GENERALE — Dodici, avete dato prova di interessarvi molto di noi e, lo confesso, ciò mi fa piacere. Avete saputo prendermi, ecco... (*rude e sorridente nello stesso tempo*). Già la buona gente, tanto più se è bella, mi ha sempre saputo prendere! E... guardate, arrivo a dire che molte vostre rispettose osservazioni, le ho trovate giudiziose, molto giudiziose e, francamente, ve ne sono grato. Perchè la mia casa non va come dovrebbe andare, e voi con bel garbo lo avete fatto capire!

ROSETTA — Oh! Non vorrei che...

GENERALE — Se vi dico che mi fa piacere! Capirete, io, con due figliuole, vedovo quando abbandonai il servizio! Ne sposai una prendendomi il genero in casa perchè mi piace d' avere gente attorno a me che mi distraiga nel mio ozio... (*scuotendo il capo*) Mah... Ho fatto un bell' affare! (*pausa*) A mio genero piacciono troppo le donne!

ROSETTA — (*con sorpresa*) Sì?

GENERALE — Voi non lo sapete, ma io, sì! Speravo che la mia vecchiaia fosse tranquilla, dando mia figlia a un uomo serio, che ha già quarantadue anni...

ROSETTA — Quarantadue!! Dio! Come crescono!

GENERALE — Crescono presto!

ROSETTA — E suo genero?

GENERALE — Un uomo che ha molte avventure... e...

ROSETTA — Proprio come il mio antico padrone. Ne ho raccontate alla signora Elena di quelle, successe in quella casa!

GENERALE — Brava! È bene metterla in guardia! E bisogna sorvegliare! E aiutatemi! Io adesso sto poco in casa... Perchè con la guerra mi hanno richiamato, e servo volontieri il mio paese come posso... stando seduto, io che sono stato sempre in piedi o a cavallo! Mah! L' età!...

ROSETTA — (*con grazia*) Ella è ancora giovane, signor generale!

GENERALE — Ohilà! Non voglio bugie! Eh! Trenta anni fa mia moglie non avrebbe voluto in casa cameriere come voi! Ma non so come la metteremo con mio genero!...

ROSETTA — Oh, per quello ci penso io!

GENERALE — Ecco! Abbiate giudizio voi! (*con compiacenza*) Decisamente devo essere molto grato alla contessa Berri, che mi ha fatto conoscere voi!

ROSETTA — La signora contessa! Così buona!

GENERALE — Buona! Come la s'intende. Buona per mio genero, sì!

ROSETTA — (*con grande sorpresa*) Ah, perchè anche con lei?... Oh! Un vero discolo!

GENERALE — Eh! Che cosa vi dicevo?

SCENA III.

Giulia e detti.

GIULIA — (*pronta per uscire entra da sinistra*) Rosina
Rosina!

GENERALE — Vedete; tutti hanno bisogno di voi!

GIULIA — Ma come? Elena non è ancora in ordine?

ROSETTA — A momenti, signorina.

GIULIA — Ma, santo Dio! Non pare nemmeno che debba arrivare suo marito dopo un mese d'assenza!

GENERALE — C'è tempo.

SCENA IV.

Elena e detti.

ELENA — (*una bella signora, giovane, vestita per uscire, entra dalla prima porta a destra*).

GIULIA — Andiamo, Elena...

ELENA — (*di mala voglia*) Sono qui, sono qui. Manca ancora un' ora!

GENERALE — E l' automobile non è arrivata...

ELENA — Allora aspetteremo (*si mette a sedere*).

GIULIA — Non capisco perchè ci debba mettere tanto tempo Filippo...

GENERALE — Eh! Arriverà anche lui! (*si siede*)

GIULIA — Va bene! (*si mette essa pure a sedere*) Non c'è che dire! Si aspetta quest' arrivo addirittura con ansia!

ELENA — Tu, tu hai tanta fretta d' andare alla stazione, forse nella speranza che ci sia Dari!...

GIULIA — Dari? Tu sai pure che tuo marito ha tanta antipatia per lui che non lo vuol vedere neanche qui in casa! È geloso! E invece adesso, eh babbo... (*con piacere sorridendo*).

GENERALE — E adesso può venire... Egli pure sarà soldato, è stato dichiarato abile e permetto che ti faccia la corte!

GIULIA — (*correndo dal padre*) Bravo, bravo, babbone bello!

GENERALE — E se non è visto di buon occhio dal mio signor genero, meglio così! È un buonissimo giovane lui!

GIULIA — (*segnando Elena*) Non accrescerle di più il malumore, poverina!

ELENA — Oh, per me, dite, dite pure. Vi assicuro che se voi non mi obbligaste ad andare alla stazione, non mi moverei per vedere mio marito! E dire che lo aspettavo questa sera con tanto piacere! Due giorni a Milano...

GIULIA — (*sorridendo*) Forse per comperare il regalo per la festa del babbo.

ELENA — Scrivere da Parigi che sarebbe corso imminente fra le mie braccia, e poi... preciso, come faceva il marito dell'antica padrona di Rosina!

ROSETTA — Preciso, preciso!

ELENA — E preparare una scusa d'affari urgenti per andare a Milano, o chi sa dove...

GENERALE — O chi sa dove! Ben detto!

ELENA — A trovare un'amante, due amanti...

GIULIA — Come faceva il padrone...

GENERALE — ...di Rosina! (*sbuffando*) Vero?

ROSETTA — Sì, signore, ma non bisogna, scusino, esagerare... Potrebbe darsi che fossero semplici supposizioni.

GENERALE — Se non conoscessimo l'individuo!

ELENA — E allora tu, papà, perchè non mi hai mai detto che mio marito era un donnaiuolo?... E aspetti in questi giorni...

GENERALE — Donnaiuolo?... Io non ho detto che... Certo è che quando si comincia a riflettere e a farvi riflettere, si vedono le cose più chiare e bisogna pensare a metterci riparo, ecco (*alzandosi*). Perchè io non potrei permettere che tuo marito seguitasse a viaggiare per i suoi comodi, e lasciarti qui sola e trattarti male e farti soffrire!

ROSETTA — (*con uno scatto*) Ah, questo sì!... (*poi cambiando tono*) Oh, scusino,, se non volendo...

GENERALE — Anzi! La vostra approvazione mi piace!

ROSETTA — Mi è sfuggita, pensando in quale triste stato era ridotta la mia povera signora di prima! In principio il mio padrone, tornando dai suoi

viaggetti di piacere, le portava regali, regali per mascherare i suoi disegni.

GENERALE — Regali per nascondere i nuovi peccati...

ELENA — Regali per calmare i suoi rimorsi, si capisce...

ROSETTA — Ma dopo! Purtroppo quando un uomo ammogliato ha delle altre donne fuori di casa, la famiglia diventa l'inferno! E la signora lo aspettava le lunghe notti alla finestra e se per caso gli muoveva qualche rimprovero, apriti cielo! Erano scoppi di collera, erano minacce, invettive, insulti, erano... Oh! oh! (*con orrore*).

ELENA — (*che pende dalle labbra di Rosina*) La batteva?!

TUTTI — Oh!

GIULIA — Ma per fortuna Silvio è di carattere dolce, mansueto...

ROSETTA — Oh, signorina! Anche il mio padrone pareva un cagnolino, ma una volta caduti nel baratro della dissolutezza, gli uomini cambiano carattere! (*ad Elena*) Non dico che sia così del suo signor marito, sa...

GENERALE — (*con un pugno nel tavolo*) Dio! Se arriva ad alzare una mano su di te, lo ammazzo. Ma d'ora in avanti dovrà rigar dritto! Vedrà! Già, non bisogna più lasciarlo uscire solo.

ELENA — (*a Rosetta*) E la vostra padrona, quando egli tornava da un viaggio, che cosa faceva?

ROSETTA — Poverina! Fingeva di essere indifferente, ma alle volte si tradiva e allora... allora non si frenava più e... e... perfino cercava di vendicarsi! (*pronta*) Ma in questo non approvavo la sua linea di condotta.

ELENA — Dite, dite... Come si vendicava?

ROSETTA — Sa, non consiglierei mai... A meno che non si trattasse di una finta. Cercava di ingelosirlo.

GIULIA — Non è geloso abbastanza! È geloso, perfino di Dari!

ELENA — E come lo ingelosiva? Trovando essa pure degli amanti? Faceva benissimo!

GENERALE — Adesso non esageriamo!

GIULIA — Babbo! Anch'io farei precisamente così!

GENERALE — Tu non c'entri... per adesso!

ELENA — (*a Rosetta*) E chi sa come voi vi eravate affezionata a quella signora?

ROSETTA — Oh! Oh! Affezionatissima... Quando venni via mi baciò e anche adesso siamo in continua corrispondenza...

GENERALE — Ah, vi scrivete?...

ROSETTA — Come fra sorelle!

GIULIA — (*alzandosi*) Andiamo dunque...

ELENA — (*seria*) Bisogna che gli prepariate qui da cenare...

GENERALE — Poco. Basta poco!

GIULIA — Tanto più che la cuoca ha creduto bene oggi di mettersi a letto ammalata...

ELENA — Sì, ma Rosina la sostituisce.

GENERALE — Davvero? Sapete fare anche da mangiare?

ROSETTA — In mancanza di meglio.

GENERALE — Oh, certamente meglio voi!

ELENA — Allora preparategli un po' di brodo, un po' di prosciutto...

GIULIA — E una frittata.

GENERALE — No. Gli piace troppo la frittata!

SCENA V.

Filippo, il comm. Borsari e detti.

FILIPPO — (*dal fondo*) L'automobile è pronta. C'è il signor commendator Borsari.

BORSARI — (*entra*).

GENERALE — Ecco qua il gazzettino ambulante.

BORSARI — (*saluta*).

GENERALE — Notizie?

BORSARI — (*chiamando tutti attorno a sè*) Una fresca e gravissima. Pare che si sia scoperto un covo di spie tedesche. Una cosa strabiliante! In uno dei principali uffici cittadini. Naturalmente tutto si opera in segreto perchè nessuno venga in sospetto.

GENERALE — Tutte le sere ne ha una!

BORSARI — Non ti sei già ritirato nel tuo studio?

GENERALE — Aspetto mio genero.

GIULIA — Noi andiamo alla stazione...

BORSARI — Vengo anch'io! Bisogna fargli festa!

GENERALE — Come se tornasse un eroe dalla guerra!

BORSARI — Scusa, è stato in Francia mandato dal governo...

GENERALE — Ma che governo! E poi è stato in Francia? Tu resta qui, perchè ho bisogno di te!

ELENA — (*andando verso la porta*) Viene con noi Filippo?

GENERALE — Perchè Filippo?

ELENA — Per le valigie...

GENERALE — C'è il meccanico... E poi se le porti mio genero le valigie! Andate, andate...

GIULIA — Ci vediamo al ritorno.

(Elena e Giulia vanno via dal fondo accompagnate da Rosetta).

GENERALE — Voi, Filippo, dovete aiutare Rosina, che sostituisce la cuoca. Sarete voi la cameriera. Cioè... sì insomma, mi capite! Poveraccia! Che almeno si trovi meglio qui che presso l'altro padrone...

BORSARI — Che maltrattava la moglie... lo so... lo so...

GENERALE — Eh, caro mio! Quando un uomo ammogliato ha delle altre donne fuori di casa, la famiglia diventa l'inferno!

BORSARI — Giustissimo! Ed è così carina!

GENERALE — Chi?

BORSARI — Rosina... La prenderei anch'io!

GENERALE — Lo credo... ma non è pane per i nostri denti!

BORSARI — Chi sa mai! Non sono mica un invalido io!

GENERALE — *(ridendo)* Vuoi che non lo sappia che sei più giovane di me? Io ho i capelli bianchi e tu invece li hai... tinti!

BORSARI — Sei insopportabile! Intanto però non si sgradiscono i consigli di questo vecchio magistrato.

GENERALE — Ma che consigli! Che consigli! Siccome noi non andiamo mai d'accordo, così quando tu come ex Pubblico Ministero mi proponi di calcare la mano sulle pene, godo, per farti dispetto, a dare sempre il minimo! *(felice)*.

BORSARI — Sì? E allora me ne vado!

GENERALE — *(pigliandolo sotto il braccio)* Bravo! Stasera che ho portato un incartamento grosso così!

SCENA VI.

Rosetta, Dari e detti.

ROSETTA — (*entra dal fondo*) C'è il sig. avvocato Dari.

GENERALE — Avanti, avanti!

DARI — (*si presenta*).

GENERALE — (*molto affabile*) Addio, caro; non ho tempo da perdere. Giulia è andata alla stazione incontro a mio genero. Lo so: si mostra serio con voi e non vi può soffrire. Fa niente. Voi fra un'ora tornate qui. Vi voglio qui in casa, a suo marcio dispetto. E niente timidezza! Franco, disinvolto, provocante magari! (*azione di Dari*) Il padrone sono io, non lui. E se non venite, ritiro il mio consenso riguardo la mano di mia figlia! E adesso, *marche*, ve ne andate!

DARI — Ma...

GENERALE — Parlerete più tardi. Adesso non ho tempo. Arrivederci, mio futuro genero! (*lo spinge via*)

DARI — Va bene (*via*).

GENERALE — Se non si fa così con gli innamorati!... (*prende sotto braccio Borsari e con lui se ne va dalla seconda porta a destra*).

ROSETTA — (*vede Filippo sparecchiare la tavola*) Che cosa fate, Filippo?... Lasciate fare a me...

FILIPPO — Nossignora... quando si è comandati... Eh, eh! Come siete nervosa stasera!

ROSETTA — Io?

FILIPPO — Corpo!... E si sa il perchè!... Arriva il signor ingegnere! Ma io ho capito subito che lui

era quel tale che ha ingannato la vostra amica!
Sono furbo io! Però mi secca che arrivi.

ROSETTA — Vi secca perchè?

FILIPPO — Perchè ricomincerà la storia dei biglietti
da portare qua e là...

ROSETTA — Fate così. Tenetemi informata di tutto.
E noi insieme, ci consiglieremo volta per volta su
quello che dovete fare o non fare.

FILIPPO — È una buona idea! (*si ferma*)

ROSETTA — Avanti, su, movetevi...

FILIPPO — Voi ne avete sempre delle buone idee! Come
quella di venire qui! Però che stranezza! Se non
c' incontravamo quel giorno dalla signora contessa,
io non vi avrei detto... voi non avreste saputo. . E
così non sareste venuta qui per vedere da vicino
come è fatto quel caro signore...

ROSETTA — Ma io lo conosco già.

FILIPPO — E lui conosce voi?...

ROSETTA — Un poco.

FILIPPO — (*con interesse*) E sa che siete la confidente
della vostra amica?

ROSETTA — Lo sa.

FILIPPO — (*soddisfatto*) Corpo! Sarà per lui una bella
sorpresa!

ROSETTA — Lo credo anch' io! (*animata*)

FILIPPO — Però... (*riflettendo*)

ROSETTA — Però?

FILIPPO — Sì, dico, a pensarci bene... Quando lo avrete
visto e lui avrà visto voi, che cosa volete fare?

ROSETTA — Ah! Credete che siano solo i generali che
facciano i piani di battaglia? Ci siamo anche noi

donne! E io l' ho preparato da quando sono venuta qui dentro... Tutte le mie brave fila ordite.

FILIPPO — (*ridendo*) I reticolati anche voi!

ROSETTA — Già.

FILIPPO — Ma egli potrà chiudervi la bocca col dirvi: Cosa c' entrate voi?

ROSETTA — (*con calore*) Ah, cosa c' entro io?... (*dominandosi*) Come la più cara amica di colei che ha ingannata.

FILIPPO — Sì, ma... (*con grande sincerità*) Del resto poi approvo il vostro piano anche senza saperlo! Così almeno, voi siete qui con noi!

ROSETTA — Non vi dispiace?...

FILIPPO — Tutt' altro, perchè... sì... perchè c' è tanto da fare e più si è... ecco...

ROSETTA — E infatti adesso io devo andare a mettermi in tenuta di cucina...

FILIPPO — (*ridendo*) Come? Fate la cuoca voi?...

ROSETTA — (*ridendo*) Sicuro!

FILIPPO — Ah, stasera, asciugo i piatti più volentieri!

SCENA VIII.

Il generale, Borsari e detti

GENERALE — Ebbene? Hanno suonato! Due volte. Non avete sentito?

FILIPPO — Nossignore.

GENERALE — Ma siete diventato sordo? Andate.

FILIPPO — (*via*).

ROSETTA — Forse si faceva del rumore e...

GENERALE — Non ho detto per voi.

ROSETTA — Il rimprovero era per tutti e due.

GENERALE — È Filippo che deve sentire il campanello
Voi no.

ROSETTA — (*con grazia*) Perchè? Vuol sorda anche me?

GENERALE — No... È che... (*volgendosi a Borsari*) Dico
bene sì o no?

BORSARI — Dici malissimo!

SCENA VIII.

Filippo, Cesare e detti.

FILIPPO — Il signor conte Berri (*se ne va dal fondo*).

GENERALE — Era da dirsi!... Il marito! Oh, caro conte,
come mai qui?

CESARE — Come? Non avete telefonato voi a mia
moglie che stasera arriva l'ingegnere?

GENERALE — Che io sappia...

CESARE — Eppure qualcuno ha telefonato! Io sono
venuto avanti...

GENERALE — Ah! perchè viene anche tua moglie?

CESARE — Ma sì. Vuol essere presente al suo arrivo.
Siamo tanto amici!...

GENERALE — Ma diamine!

CESARE — (*vede Rosetta*) Cara Rosina!... State bene?

ROSETTA — Benissimo.

CESARE — E come vi trattano qui?

ROSETTA (*ridendo*) Ottimamente.

GENERALE — Scusa... È la tua pupilla forse per inte-
ressarti del come è trattata?

CESARE — No, ma siccome siamo stati noi a metterla
in questa casa, così per una certa responsabilità...

BORSARI — In quanto alla responsabilità lasciate pensare a noi!

GENERALE — A me, caro, a me!

CESARE — Vi trovo abbastanza colorita! Meno male.

BORSARI — Perchè? Dovrebbe essere pallida?

GENERALE — E patire la fame? Invece sta benissimo qui. Vero?

ROSETTA — (*con occhiate sentimentali a tutti*) Oh! non si desidera che d'essere ben voluti, specialmente quando si è così soli al mondo.

GENERALE — Avete pure una madre...

ROSETTA — Sissignore... Tre sorelle, cinque fratelli, quattro zii.

CESARE — Oddio! Sola non mi pare...

ROSETTA — Ma lontani (*con un sospiro*).

BORSARI — Ma siamo qui noi (*si avvicina*).

CESARE — Pronti a proteggervi... (*esso pure si avvicina*).

ROSETTA — Oh! grazie!

GENERALE — (*con comando*) Alt! Se continuate ad andare avanti, me la schiacciate.

SCENA IX.

Filippo e detti.

FILIPPO — (*È entrato un po' prima e si sarà fermato a guardare il gruppo, poi si fa avanti e dice forte*) È arrivata l'automobile!

GENERALE — Mio genero!...

BORSARI — Andiamo a incontrarlo!...

GENERALE — Io no.

BORSARI — L'educazione prima di tutto!

GENERALE — Io la so...

BORSARI — No... perchè non volete venire!

GENERALE — Allora per farvi dispetto, vengo.

(*Cesare, il generale, Borsari vanno via dal fondo*).

FILIPPO — (*a Rosetta*) Ma brava! Benissimo! Lasciarvi fare la corte in quella maniera sfacciata!

ROSETTA — Io?

FILIPPO — Un po' di più! Certe occhiatine! « Grazie. oh... » Vi credevo più seria!

ROSETTA — Ebbene? Che modo di parlare è questo?

Io vado diritta al mio scopo...

FILIPPO — Facendo la civetta!

ROSETTA — (*offesa*) Ehi! Per vostra regola io non vi ho dato alcuna confidenza perchè abbiate il diritto di offendermi.

FILIPPO — Scusate... Io dico che...

ROSETTA — Avete detto abbastanza! (*si avvia verso il fondo*).

FILIPPO — (*seguendola*) Era un'osservazione...

ROSETTA — E io non ne voglio! (*via*).

FILIPPO — (*seguendola*) Sentite... sentite... Anche permalosa!... (*con un gesto energico*) Eh! andate al diavolo... (*si pente subito*) No... anzi...

(*È trattenuto da tutti quelli che arrivano*).

SCENA X.

Elena, Giulia, il generale, Silvio, Borsari, Cesare e Filippo.

ELENA — (*a Filippo*) Andate a portare le valigie in camera...

FILIPPO — Subito (*si avvia verso il fondo*).

SILVIO — (*a Filippo*) Oh, caro Filippo, come va?

FILIPPO — Così... no... anzi... Voglio dire: bene arrivato! (*via dal fondo*).

SILVIO — (*al generale*) Qua un altro abbraccio, babbo mio! Che cera! Sempre lui!

GENERALE — (*freddo*) Devo essere cambiato in venti giorni?

ELENA — Ventidue giorni. Ventidue, compresi i due di Milano!

GIULIA — Di Milano!

GENERALE — Già di Milano! (*con un'occhiata*).

SILVIO — Non vedevo l'ora di trovarmi in casa mia!

GENERALE — Dopo aver vissuto fra degli estranei (*altra occhiata di tutti*).

SILVIO — Sono un po' stanco...

GENERALE — Naturale! Le fatiche del viaggio.

GIULIA — Ti abbiamo fatto preparare qualche cosa da mangiare...

SILVIO — Benone! Perchè ho una fame!

ELENA — Mettiti qui (*segnando la tavola*) Un po' di brodo...

SILVIO — Grazie. Lo prendo molto volentieri.

GIULIA — Filippo, Filippo!

SILVIO — E poi ho tante cose da raccontarvi.

GENERALE — Sì?

SILVIO — Ma come? Non vi preme di sapere?...

GENERALE — Oh! Anzi!

SCENA XI.

Filippo e detti.

FILIPPO — Comandino.

GIULIA — Andate in cucina e fatevi dare ciò che ha preparato Rosina...

FILIPPO — Subito... (*via*).

SILVIO — Rosina? Avete cambiato cuoca?

ELENA — È ammalata e per stasera la sostituisce la cameriera nuova. Ti ho pure scritto che abbiamo una cameriera nuova!

GENERALE — Ma chi sa se lo ha letto o se ha ricevuto la lettera... Con tanti affari per la testa!...

GIULIA — A Parigi!

ELENA — A Milano!

SILVIO — Certo... (*interrogando tutti con lo sguardo*)
Ebbene, che cosa c'è? Mi sembrate freddi... Anche tu, Elena, mi hai baciato appena.

ELENA — Io?... Io sono anzi contentona... Puoi immaginare...

GENERALE — Ti vediamo grasso e bello!

SILVIO — Ah sì, la vita attiva mi fa bene. E ho lavorato! Ma finalmente sono qui tra voi!... E vi avevo sempre in mente, sempre! Tanto è vero che non mi sono scordato di nessuno. E ho portato un bel regalo a tutti.

GIULIA — I regali!!

ELENA — Anche i regali!!

GENERALE — Capite! Fino i regali!! Era da dirsi!

SILVIO — Sicuro (*al generale*) Non potevo dimenticare che domani è la tua festa! Per te una bella pipa!

CESARE — E ti sei ricordato anche di me ?

GENERALE — Che diamine ! E chi sa che cosa ha portato per te !

SILVIO — Li ho tutti nella valigia e... (*fa per andare*)

ELENA — No... Lascia stare adesso... Ce li darai domani !

SILVIO — (*sorpreso*) Come vuoi !

SCENA XIII.

La contessa Adele e detti.

ADELE — (*entra*) Così, senza farmi annunziare... Bene arrivato !

CESARE — Ecco mia moglie !

ADELE — (*a Silvio*) Come, come ? Così di buonumore, così calmo ?

SILVIO — Perchè ? Dovrei essere stizzito, agitato ? Non capisco !

ADELE — No... dicevo così... Sapete chi mi ha condotto con l'automobile ? L'avvocato Dari. È qui che arriva anche lui !

SILVIO — (*seccato*) Ma come ? Dari qui ?...

GENERALE — Qui... Viene tutte le sere.

ELENA — È stato sempre così gentile, Dari !...

(*Tutti con premura vanno incontro al giovane*).

SCENA XIII.

Dari e detti.

DARI — (*entra disinvolto*) È permesso ? Buona sera !...

GENERALE — (*con grande espansione*) Avanti, caro Dari ! Avanti !

ELENA — (*con molta amabilità*) S'accomodi, signor avvocato!

DARI — (*a Silvio freddo*) Ciao, ciao... Bene arrivato!

SILVIO — Grazie! (*andando dal generale*) Ma scusa, babbo, tu sai che meno vedo quel signore là, sto meglio.

GENERALE — Perchè? E io lo vedo tanto volentieri!

SILVIO — (*chiamando in disparte Elena*) Che cosa vogliono dire queste novità?

ELENA — Quali?

SILVIO — L'avvocato Dari qui?

ELENA — Che c'è di male? È tanto simpatico quel giovane. Tanto!

SILVIO — A te. A me no. Ma che cosa succede qui?

SCENA XIV.

Filippo e detti.

FILIPPO — (*entra a mani vuote*).

GIULIA — E così?

FILIPPO — La Rosina ha detto che vuole servire lei.

GIULIA — Appena saputo che tu arrivavi, si è data d'attorno per prepararti da cena lei, con le sue mani.

SILVIO — Benissimo! (*si mette a sedere alla tavola*).

ADELE — (*con sarcasmo*) Sono stata io, io a procurarvela! Io!

CESARE — Mia moglie. È stata mia moglie!

BORSARI — Molto educata! Bella!

SILVIO — (*ridendo*) Eh! Un fenomeno addirittura!

SCENA XV.

Rosetta e detti.

ROSETTA — *(Ha le maniche rimboccate e un grembiule da cucina. Porta su di un vassoio tutto ciò che serve per mangiare a Silvio — Si avvanza in apparenza calma).*

ADELE — Ecco la cameriera-cuoca!

SILVIO — *(alza gli occhi e vede Rosetta. Come sospinto da una molla, scatta in piedi: a stento si frena e fissa prima Rosetta, poi Adele, poi gli altri).*

FILIPPO — *(che non lo perde di vista, raccoglie il tovagliolo caduto a Silvio e glielo dà).*

ELENA — Silvio, che cosa hai?

SILVIO — È che... niente!... Mi è venuto un piccolo capogiro.

GENERALE — Debolezza!

ADELE — Naturale!

GIULIA — Piglia il brodo...

ADELE — Preparato da Rosina!

SILVIO — Da lei... Grazie... Già... ma è che il brodo non mi piace.

ELENA — Come? Non ti piace il brodo?

SILVIO — Quello francese... Mi è venuto a nausea.

GENERALE — Ma questo è italiano.

GIULIA — C'è del pollo...

GENERALE — Preparato da Rosina...

SILVIO — Sì... va bene... ma non ho fame.

GENERALE — Ti parrà di non avere fame, ma ne hai.

Mangia e così poi ci ritiriamo nelle nostre stanze.

SILVIO — (*con un'occhiata che fulmina Rosetta*) Insomma, non ho affatto voglia...

GENERALE — Avrai mangiato molto a Milano...

SILVIO — Sì, ho mangiato molto...

CESARE — E più di tutto, hai bisogno di riposo!

SILVIO — Ecco... Il riposo mi farà bene (*guardando Rosetta*) Però, devo scrivere varie lettere di premura prima d'andare a letto e uscire per impostarle...

GENERALE — A quest'ora! C'è qui Filippo... Tu di sera non devi andar fuori.

SILVIO — Sì, ma...

ADELE — Intanto ce ne andiamo noi (*saluti*).

SILVIO — (*approfitta del momento per avvicinarsi a Rosetta*) Vorrei un bicchiere d'acqua (*piano*) Aspettatemmi qui...

ADELE — (*stringendo la mano a Silvio*) Caro ingegnere, adesso per esempio, è meno calmo di quando sono entrata.

SILVIO — Davvero?

ADELE — (*ridendo*) Buon riposo!

SILVIO — Non faccio complimenti... Scusate (*stringe la mano a Cesare, a Adele e a Dari che se ne vanno dal fondo*).

GIULIA — (*bacia Silvio, il generale, Elena*) Allora a domani! La gran giornata! Vedrai Silvio, che cosa si è preparato per la festa del babbo! Un segreto!

SILVIO — Sì? Buona notte!

GENERALE — Ciao, caro! (*bacia Elena*) E anche a te, buona notte!

ROSETTA — La signora ha ordini?

ELENA — No, Rosina, andate pure a riposare.

ROSETTA — Oh! Io devo prima mettere in ordine il vestito della signorina Giulia per domani!

GIULIA — Capite! Ruba le ore al sonno per me!

(Silvio ed Elena se ne vanno dalla prima porta a destra).

GIULIA — *(via dalla prima a sinistra).*

GENERALE — *(a Borsari)* E noi al lavoro! *(a Filippo)*

Voi aspettate di là. Non lavoreremo molto a quanto pare *(vedendo Borsari che sbadiglia)* Spegnete.

Buona notte!

BORSARI — Se non vi vedo più stasera, buona notte, Rosina!

ROSETTA — *(s' inchina)* Buon riposo!

(Il generale e Borsari se ne vanno dal 2° uscio a destra).

(Rosetta è rimasta immobile a guardare la porta da cui è uscito Silvio. È raggiante).

FILIPPO — *(la guarda, le va vicino)* Se volete, spengo io.

ROSETTA — *(si volta, guarda Filippo con severità, poi si avvia verso il fondo, dopo avere preso il vassoio).*

FILIPPO — Eh! Non vi è ancora passata la stizza? Vi chiedo scusa...

ROSETTA — *(fingendo serietà)* Sono una civetta io?

FILIPPO — Se qualcuno ve lo dice, sta fresco!

ROSETTA — Allora pace! E per questa pace eccovi una buona cenetta... Intatta, intatta *(ridendo)* Ve la offro. Non è mica avvelenata come deve averlo creduto lui!

FILIPPO — Grazie, accetto!... *(a poco a poco si anima)*
Che commedia! Dio! Che faccia ha fatto, quando si è visto davanti l' amica della sua amica tradita!
(ride e si muove gestendo con il vassoio tra le mani)

Ha mutato di colore, non sapeva più parlare, si asciugava il sudore. E voi, eh... Ferma, impassibile. Brava! Adesso capisco che avete fatto bene! Impari ad essere un galantuomo con le donne! (*ridendo*) Scommetto che si smania stanotte per il letto senza dormire!

ROSETTA — Ha detto che lo aspetti. Verrà qui con la scusa di lettere da spedire... Voi andate di là a mangiare.

FILIPPO — Eh! a mangiare! Ma credete proprio che io viva solo per mangiare? Eccovi la vostra cena! (*fa per restituire il vassoio*).

ROSETTA — Ma no...

FILIPPO — Intendiamoci bene. Ho la mia dignità anch'io.

ROSETTA — Siete voi il permaloso!

FILIPPO — Mi trattate così male! « Allè, mangiate! ».

ROSETTA — Vi tratto male? Se anzi siete il mio solo confidente! Del resto, su, consolatevi. Mi avrete qui per poco!

FILIPPO — Come?

ROSETTA — Eh! Una volta che ho terminato la mia parte, me ne torno al mio laboratorio, da mia madre...

FILIPPO — Sì? (*diventando serio*) Sarà un bel dispiacere per tutti! (*avviandosi verso il fondo*).

ROSETTA — (*dopo avere guardato verso destra*) Filippo! Filippo! ho bisogno di voi!

FILIPPO — (*tornado indietro*) Di me? (*stringendosi nelle spalle*) In che mai posso esservi utile io?

ROSETTA — Per qualunque cosa succeda, non vi allontanate adesso di qui.

FILIPPO — Perchè?

ROSETTA — Lo saprete! Promettetelo...

FILIPPO — Eh! Quando s'è comandati. Prometto!

SCENA XVI.

Silvio e detti.

SILVIO — (*entra con precauzione. Ha delle lettere in mano. Appena vede Rosetta fa per correre verso di lei ma è trattenuto dalla vista di Filippo*) Ah, bravo Filippo. Cercavo di te. Va subito a impostare queste lettere.

FILIPPO — Subito? Il signor generale mi ha ordinato di pulire i suoi vestiti e...

SILVIO — Farai dopo... Va...

FILIPPO — (*guarda Rosetta*) Se permette, lo farei prima.

SILVIO — Ma se ti ordino di andare subito...

FILIPPO — Come vuole! (*fa per prendere le lettere e lascia cadere il vassoio*) Oh!

ROSETTA — Che cosa avete fatto? Mi farete il piacere di prendere su tutto.

FILIPPO — Ci vorrà del tempo...

SILVIO — (*impaziente*) Dopo, dopo...

ROSETTA — Mi dispiace, ma subito, subito.

FILIPPO — E io lo faccio, subito (*si china*).

SILVIO — (*avvicinatosi a Rosetta*) Devo parlarvi!...

ROSETTA — Con me? Ah! Per il bicchiere d'acqua che mi ha ordinato. Vado a prenderlo (*con molta gentilezza*).

SILVIO — No. Non ho sete (*a Filippo*) Hai finito?

FILIPPO — Signore! Ho appena cominciato.

SILVIO — (*a Rosetta piano*) Io voglio sapere!...

ROSETTA — (*forte*) Che cosa, signor ingegnere? Ah!

Da quanto tempo sono qui? Da dodici giorni.

SILVIO — (*guardando Filippo, guardando Rosetta*) Sì anche questo! (*sbuffa, poi fingendo calma dice a Rosetta*) Andate in cucina. Devo darvi degli ordini. Vengo di là.

ROSETTA — Può darmeli anche qui, signor ingegnere...

SILVIO — È che... (*scattando*) Insomma, Filippo. Nemmeno se aveste da raccogliere tutta l'acqua del mare...

FILIPPO — Si è rovesciato il sale e il pepe...

ROSETTA — (*disperatamente*) Il sale! Per l'amor di Dio, raccoglietelo tutto! Porta disgrazia! Io sono superstiziosa!

SILVIO — È troppo! Non fatemi perdere la testa!

ROSETTA — Io? (*ridendo*) Per dire che sono superstiziosa?

SILVIO — No... Tu non devi trovar scuse, tu!

ROSETTA — (*fredda*) Scusi. Il signor generale mi tratta col voi. Vero, Filippo?

FILIPPO — (*alzandosi*) Verissimo. Io anzi in principio la trattava con il lei.

SILVIO — Non parlo con te! Hai finito?

FILIPPO — Sa, il sale è molto, il pepe anche...

ROSETTA — E poi anche quando ha finito, Filippo non va via di qua.

SILVIO — Non va via! La vedremo. Con dei calci magari...

ROSETTA — Ah, signor padroncino. È da stasera che ho l'onore di conoscerla, ma non voglio nemmeno

supporre che ella abbia un carattere così vivace.
Sarei costretta a prendere buona licenza subito...

SILVIO — (*allegro*) Sì ?

ROSETTA — Se non mi fossi affezionata a tutti qui...

Vero, Filippo, che mi sono affezionata ?

FILIPPO — Affezionatissima.

SILVIO — (*cupò*) Non ho bisogno della tua conferma
(*a denti stretti*) Tutto un programma, tutta una
trama! Adesso capisco tutto!

ROSETTA — E io non so che cosa voglia dire.

SILVIO — Sentite, Rosetta...

ROSETTA — No. Rosina. Ha sentito che tutti qui mi
chiamano Rosina.

SILVIO — Non mi fate quell'aria ingenua, perchè noi
ci conosciamo... Vi ho visto altre volte.

SILVIO — Creda pure che ella prende abbaglio! Forse
mi confonde con un'altra.

SILVIO — Perdio! Questo è troppo!

ROSETTA — Perchè io rassomiglio a molte, io. Non
è vero Filippo che rassomiglio molto anche a vostra
sorella ?

FILIPPO — Ecco, io sorelle non ne ho, ma in quanto
alla rassomiglianza c'è!...

SILVIO — (*sta per scattare, poi con un urlo*) Filippo!
Andate via!

ROSETTA — No. Se permette vado via io. È tardi e
ho anche varie cosette da fare. Se poi brama avere
informazioni sul conto mio, sono sempre pronta a
fornire indirizzi di persone che mi conoscono. La
signora contessa Berri, eccone una. Ma io spero
che oramai si sarà persuaso di essersi sbagliato a
prendermi per quella che... ha conosciuto lei. Che

se poi dovesse insistere, io sarei obbligata a palesare alla sua signora e al signor generale...

SILVIO — Che cosa ?

ROSETTA — Questo suo strano modo di comportarsi con me ! Del resto perchè occuparsi tanto di una cameriera ? Lasci che se ne occupino la sua signora e la signorina. Loro uomini non devono curarsi dell'ordinamento della casa. Ci pensano le donne. Ella ha tante cose più gravi a cui dedicarsi. Non le nascondo però che io sono lusingata, onorata anzi, di questo suo interessamento che mi spingerà sempre più a fare del mio meglio per meritarmi se non la sua fiducia, almeno il suo compatimento. Buona notte, padroncino ! *(via dal fondo)*.

SILVIO — *(È rimasto immobile davanti a lei, non potendo pronunziare una parola)*.

FILIPPO — *(È dietro a lui a bocca spalancata e non batte ciglia)*.

SILVIO — *(fa per seguire Rosetta, poi si volta e si trova faccia a faccia con Filippo. Con tutta l'ira)* E tutto per causa tua ! Dovevi andartene subito.

FILIPPO — Aspettavo che mi consegnasse le lettere da impostare.

SILVIO — Sì, eh ? Mi pare che con bel garbo mi prendiate tutti in giro. Perchè non sei andato di là ? Che ti stava dicendo quella ragazza quando sono entrato io ? Eh ! Parla, rispondi...

FILIPPO — Non mi ricordo più.

SILVIO — Sì eh ?... Giucato così !... *(Pausa — poi cambiando tono)* Senti, Filippo. T'ha detto mai niente la Rosina ?... Le donne di servizio per solito vanno d'accordo con i militari... Non t'ha detto

per esempio che prima faceva la modista?

FILIPPO — Sissignore, questo me lo ha detto.

SILVIO — E il perchè ha cambiato mestiere?

FILIPPO — Questo no.

SILVIO — Davvero? Davvero? E allora con bel garbo potresti sentire... facendole un po' la corte; tu sei un bel giovanotto. Sentire quali idee ha, ricevere le sue confidenze (*prende fuori dal portafoglio un biglietto da dieci lire e lo consegna a Filippo*) Questo per il tuo incomodo a portare le valigie.

FILIPPO — Oh! È troppo! È troppo!

SILVIO — Mi hai capito bene?

FILIPPO — Benissimo. Sentire le idee della Rosina, ricevere le sue confidenze...

SILVIO — E poi riferire tutto.

FILIPPO — Come? Riferire tutto a chi?

SILVIO — A me. Non siamo d'accordo così?

FILIPPO — Scusi, signor ingegnere. La Rosina fa delle confidenze a me, e sta bene, ma non sarebbero più confidenze se le andassi a confidare a un altro!

SILVIO — Ma non hai detto di farlo?...

FILIPPO — Di ricevere le sue confidenze, sì...

SILVIO — Benissimo.

FILIPPO — Perchè ho piacere di saperle io; (*ingenuo*) perchè sono curioso... Vedo tanti fatti strani, che m'interessa di capire qualche cosa anch'io.

SILVIO — Ah, perdio! Questo passa la misura! Finchè è una donna che mi giuoca, posso anche sopportarlo, ma un contadino, no, no!

SCENA XVII.

Borsari e detti.

BORSARI — (*entra dal 2° uscio a destra*) Che cosa succede? (*ride*) Il generale si è appisolato lui! (*a Silvio*) Non sei andato a riposare?

SILVIO — Ero qui che volevo impostare lettere... Ma ormai... Andate pure Filippo.

FILIPPO — (*via dal fondo*).

BORSARI — (*guarda alle lettere*) Impostare delle lettere senza indirizzo? Carina! (*allegro*) Di' piuttosto che era una scusa per uscire.

SILVIO — Ma no... no... (*è colpito da un' idea*) Ebbene, è meglio dire la verità. Era una scusa per venire qui, perchè succedono cose che non arrivo a spiegare. Ecco. E poichè tu sei diventato, a quanto pare, l' amico indispensabile della casa, il consigliere di tutti, tu potrai darmi qualche lume. Sono accolto come fossi un estraneo; mia moglie non mi ha parlato che a mezze frasi e si è ritirata nella sua stanza accusando una forte emicrania. Stasera, appena arrivato, mio suocero non mi parla che in tono ironico. Voi altri mi guardate per scrutarmi. Tutto un insieme strano e intollerabile. E poi... poi mi vedo qui in casa faccie nuove... che non mi garbano.

BORSARI — Quali faccie nuove? La cameriera?

SILVIO — Benissimo la cameriera. Come va che hanno mandato via l' altra? E perchè è venuta qui lei?

BORSARI — (*sempre ilare*) E che cosa vuoi che sappia io? Forse perchè meglio lei di un' altra!

SILVIO — Capite! E vi fidate a prima vista di quanti vi vengono tra i piedi!

BORSARI — Niente affatto. Hanno avuto ottime informazioni dalla contessa Berri.

SILVIO — (*allarmato*) Dalla contessa? Ah! Comincio a indovinare il piano...

BORSARI — Quale piano?

SILVIO — Lo so io! (*gira concitato*) E la contessa Berri ha raccomandato per cameriera lei...

BORSARI — Faceva la modista... ma è stata però al servizio in altre case... Anche presso una signora, che si era affezionata a lei e che le scrive spessissimo... già... Ma non ha potuto sopportare il padrone, perchè era un discolo. Mi ha detto tutto. Già! E maltrattava la moglie... Già... Eh, caro mio! Quando un uomo ammogliato ha delle altre donne fuori di casa, la famiglia diventa l'inferno!

SILVIO — Già! E tutto questo lo ha detto lei! E voi le avete creduto?! (*cambia tono*) Vedi, come si fa presto a distruggere la pace domestica! Basta la voce d'una cameriera!

BORSARI — Scusa, ma tu incolpi a torto quella povera ragazza!

SILVIO — Chi l'incolpa? Essa è anzi una buonissima ragazza!

BORSARI — La conosci?

SILVIO — (*titubante, poi con sicurezza*) Sì. La conosco per averne sentito a parlare. È una buonissima ragazza, ma non fa per noi. Assolutamente! (*con importanza*).

BORSARI — Perchè?

SILVIO — Perchè? Perchè a capo della nostra casa c'è

un soldato, un generale, un uomo d'onore, che ha una posizione delicatissima! E quella ragazza prima di venire qui (*quasi con mistero*) era al servizio di una famiglia di tedeschi e che razza di tedeschi!

BORSARI — Lei?! Sei certo?

SILVIO — Certissimo! E la signora, che si era tanto affezionata a lei, come hai detto, ha parentele con dei pezzi grossi austriaci... fra gli altri un generale...

BORSARI — Perdinci!

SILVIO — E tu comprenderai che se quella signora continua ad essere in relazione con lei... come hai affermato...

BORSARI — (*che si impressiona sempre di più*) Ma me l'avranno mandata via dall'Italia, si spera!

SILVIO — Altro che!... Si dubita che fossero spie!

BORSARI — Bubbles! Bubbles! E per fortuna che c'è la censura!

SILVIO — La censura!... Basterebbe qualche frase convenzionale...

BORSARI — Vedi che ammetti che essa sia colpevole!

SILVIO — Nemmeno per ombra! Ma si può scrivere in una lettera una piccola indiscrezione, una notizia udita, così, ingenuamente, senza dar peso...

BORSARI — (*battendosi la fronte con la mano*) Santo cielo! E io che tutte le sere venivo qui con qualche notizia segreta...

SILVIO — E qualche volta la esageravi, scommetto!

BORSARI — E come stava attenta! (*correndo al 2° uscio a destra*) Generale! Generale! (*asciugandosi il sudore*) Questa poi non me l'aspettava!

SCENA XVIII.

Il generale e detti.

GENERALE — (*uscendo*) Che c'è? Brucia la casa? (*a Silvio*) Tu qui?

BORSARI — Già, lui che mi stava facendo una confidenza abbastanza grave! La Rosina, prima di venire qui, è stata al servizio in quella casa, dove il padrone maltrattava la moglie... Ebbene... era un tedesco e che razza di tedesco!

GENERALE — Ecco perchè è un mascalzone! E chi lo ha detto?

BORSARI — Qui Silvio. E la signora, con la quale Rosina è ancora in corrispondenza, è imparentata con non so quanti generali austriaci...

GENERALE — Ma come sai tu? (*a Silvio*).

SILVIO — Perchè conosco quella famiglia, perchè conosco la cameriera. E la più bella prova che io conosco bene questa ragazza e che essa sa che io la conosco, è questa... Che essa cercherà di mettermi in cattiva luce!

BORSARI — Già...

SILVIO — E se mai viene in sospetto che io vi abbia parlato, è capace di inventare chi sa quale storiella a mio carico per entrare sempre più nelle tue grazie, caro genero mio, sapendo che tu nutri dell'avversione per me!

GENERALE — Io?

SILVIO — Perchè mi credi un vanesio, un discolo, mentre invece all'occasione...

BORSARI — Sai salvare la patria! Grazie!

GENERALE — Ma che patria! Non facciamo esagerazioni! (*riflette*) Però, in casa mia...

BORSARI — In casa di un generale...

SILVIO — Che ha una posizione delicatissima...

GENERALE — (*con uno scatto*) Perchè, oh!, intendiamoci bene! Se c'è motivo di dubitare di lei, della sua onestà, ditemelo subito, veh! La scaccio su due piedi o la faccia arrestare...

BORSARI — Sarebbe la più spiccia!

GENERALE — Mi dite però che è una buona ragazza...

SILVIO — Ma in questi momenti...

BORSARI — Bisogna guardarsi da tutto e da tutti!

GENERALE — Certamente qui non può rimanere! Bisogna che se ne vada. Ma capirete... poveraccia... dirle così brutalmente: «andatevene!».

SILVIO — Ma perchè brutalmente... Dirglielo con garbo...

BORSARI — Ecco... per non irritarla...

SILVIO — Stasera è troppo tardi. Domani tu la chiami... Puoi trovare una scusa... Dire, che so io, che è troppo giovane...

BORSARI — Molto bella!

SILVIO — Che hai in casa un soldato un po' manesco, intraprendente...

GENERALE — Un genero idem.

SILVIO — Le si fa un bel regalo...

GENERALE — Intanto mi hai messo certe pulci nelle orecchie...

SILVIO — Adesso va a letto tranquillo...

BORSARI — Me ne vado anch'io...

GENERALE — Filippo! (*chiama*) Perchè venga a chiuderti l'uscio...

SILVIO — E ci si penserà domani... Buona notte!

SCENA XIX.

Rosetta e dettl.

ROSETTA — (*dal fondo*) Comandi. Filippo è disceso un momento in *garage*. Se posso fare io...

GENERALE — No... voi no... È che io... (*impacciato*).

BORSARI — Lascia andare. Vado solo... La luce è accesa (*con forza*) Oh, a proposito. Devo dirvi che la notizia della scoperta di spie in un ufficio cittadino è falsa! (*a Rosetta*) L'ho inventata io. Di sana pianta. Falsa! Arrivederci! (*via dal fondo*).

GENERALE — (*asciutto*) Rosina! Domattina devo parlarvi.

ROSETTA — (*sorpresa guarda il generale, poi Silvio*) Cosa grave?

GENERALE — Grave? No... ma...

SILVIO — Glielo dirai domattina! Buona notte, (*via dal 2° uscio a destra*).

SILVIO — Buona notte (*fa per entrare dal 1° uscio a destra*).

ROSETTA — Un momento. Fermati.

SILVIO — Oh, oh! Adesso addirittura del tu!

ROSETTA — Che cosa hai detto al generale? Che cosa hai inventato? Eh, sì, perchè sei stato tu a far cambiare umore a quell'uomo.

SILVIO — Che cosa posso aver detto di voi, se non ci conosciamo neppure!

ROSETTA — No, caro. Adesso fai la commedia tu!

SILVIO — Ah! Dunque confessi che fino ad ora l'hai fatta tu! Che cosa ho detto? Ho preso semplicemente le mie precauzioni! Tu mi hai teso il più terribile agguato e bisogna pure che io faccia di tutto per non cascarci. Se per vendetta volevi fare del male soltanto a me, avevi tutte le ragioni; ma che cosa c'entrano i miei, mia moglie, mio suocero, gli altri? Ho commesso, lo confesso, verso di te un'azione non bella; ho avuto torto a non confessarti la verità. Mi piacevi e avevo un desiderio ardente di sentirmi voluto bene da te. Ma c'erano tanti modi per punirmi. Hai scelto invece il peggiore, il meno giusto, il più grottesco.

ROSETTA — Hai finito? Mi lasci dire una parola? Non illuderti, sai, che io sia qui con delle idee di vendette, perchè ti voglia bene. Che! Non te ne voglio affatto. Bisogna partire da questo principio. Forse non te ne ho mai voluto. Sono un tipo originale e sono qui perchè mi piace, perchè mi diverto, perchè godo, godo tanto a vederti in una posizione ridicola in faccia a me, come ti ho visto un'ora fa. Eri talmente buffo da farmi perfino compassione!

SILVIO — Ma tu capirai che una simile commedia non può durare molto.

ROSETTA — No? Perchè? Hai trovato forse la soluzione? Ho fatto male a chiederti che cosa hai architettato. Già, non me lo diresti. E va bene. E io me ne sto qua ad aspettare. E intanto agisco io.

SILVIO — (*sorridendo*) Vedi, come sei cattiva, Rosetta.

ROSETTA — Rosina, prego, Rosina!

SILVIO — Perchè fare di tutto questo una tragedia?
Andiamo, via...

ROSETTA — Una tragedia? Fossi matta! Non c'è sempre qualche morto in una tragedia? Sì? Chi ne avrebbe il danno sarei io! Che, che! Invece voglio vivere io e voglio che tu viva, mio bel galletto, ma soltanto un po' spennacchiato!

SILVIO — E allora comincio a credere di avere fatto bene a premunirmi. Proprio da galeotto a marinaio.

ROSETTA — D'accordo però che il galeotto sei tu. Va, va da tua moglie... Buona notte. E pensare che dormiamo sotto lo stesso tetto...

SILVIO — È un peccato!

ROSETTA — Bada però... (*facendo un passo avanti — in questo momento entra Filippo*).

SCENA XX.

Filippo e detti.

FILIPPO — (*tiene stretto fra le mani un fascio di fiori e d'erbe, che subito nasconde vicino all'uscio, senza che nessuno veda*).

SILVIO — Buona notte! (*via dal 1° uscio a destra*).

ROSETTA — (*rimane ferma. Ha un movimento di rabbia e si asciuga gli occhi quasi con dispetto*).

FILIPPO — (*si avvanza e la guarda*) Gli avete detto l'animo vostro? Si vede. Siete agitata, commossa... Ma, santo Dio, va bene prendersela per gli altri, ma così... Nemmeno si trattasse di voi! (*la torna a guardare*) Nemmeno si trattasse di voi! (*colpendosi la fronte con la mano*) Oh! pezzo di somaro! E io, non indovinarlo prima!

ROSETTA — No, Filippo...

FILIPPO — Ma sì, ma sì... E avete ragione di ridere di me, di canzonarmi ancora come quella volta con l'affare della cinematografia! Dovevo ben capire che si trattava di una frottola! O meglio, vera tutta la storia dell'inganno, dell'ingegnere scapolo, della promessa di matrimonio, della vostra amica, colla sola differenza che la vostra amica siete voi! E io a compassionare quella ragazza!

ROSETTA — Adesso, Filippo (*con un singhiozzo*) compassionerete me!

FILIPPO — Nossignora. Non compassiono nessuno io! E così passo da cretino e da bestia! E se lo sapevate che ero così stupido, così credenzone, dovevate spiattellarmi tutto dall'a alla zeta e non darmi di nuovo la mortificazione d'essere il vostro zimbello! E volere che io vi tenessi mano raccogliendo qui il sale e il pepe e io stare qui a sorbettarmi la vostra commedia con lui, mentre fingevate un'indifferenza che nascondeva il vostro dispetto, la vostra rabbia, il vostro affetto per lui!

ROSETTA — Ma che affetto!

FILIPPO — Un po' di più! Fare quello che avete fatto voi! Venire qui, adattarvi a fare la cameriera, attendere il suo arrivo, giorno per giorno, ora per ora. Eh, cara mia, se vi fosse indifferente quell'uomo là, non vi sareste curata di lui! Io non muoverei nemmeno un dito per una donna che non mi piacesse! Ci si arrabbia e si piange quando si sente qualche cosa qui... (*segna il cuore*).

ROSETTA — Ma non vedete come l'ho trattato?

FILIPPO — Quello conta molto! Lo avete trattato male?

Una bella prova! L' unica donna che mi ha voluto bene sul serio, mi ha coperto il viso di graffiotti! Il bene non lo si mostra mica sempre con dei baci, cara mia!

ROSETTA — Ammetterete almeno, che non sono venuta qui perchè mi sposi, eh?...

FILIPPO — Perchè vi sposi no... ma... ohi... mi capisco da per me.

ROSETTA — Spero che non mi giudicherete una donna leggera.

FILIPPO — Io non so come vi giudichi! Ma per fare un passo simile, bisogna che ci sia stato del serio fra di voi... perchè... sì, dico...

ROSETTA — Dico... dico... Voi dite un' offesa che non merito. Perchè del giudizio ne ho avuto, grazie a Dio!

FILIPPO — (*la guarda e a poco a poco si fa meno serio, quasi ridente*) Ah! Perchè voi non... cioè sì... Se è così, non so perchè, ma sono quasi contento! E allora perchè compromettervi così?... Lasciate andare, Rosina... Avete corso troppo! Non ne vale la pena! (*pausa*).

ROSETTA — Quasi quasi avete ragione! Siete un uomo di testa e di cuore, voi.

FILIPPO — Che! Io sono un povero ignorante, che pulisco le scarpe al signor generale e conduco a spasso i cani della signora. Questo sono e basta!

ROSETTA — No, per me siete un buon amico!

FILIPPO — Un amico zoticone!

ROSETTA — (*riflettendo*) Domani me ne anderò! E tornerò a chiamarmi Rosetta...

FILIPPO — Sì Rosetta! È più bello Rosetta! (*mesto*) E ve ne andate domani?

ROSETTA — Può essere meglio per tutti...

FILIPPO — Domani, che è la festa del signor generale?... Lui così buono... Chi sa che dispiacere! Senza di voi che cosa faranno qui? Che cosa faremo? (*si mette macchinalmente a sedere*) Vedrete che con questo pensiero, io non chiuderò occhio stanotte...

ROSETTA — (*mettendogli una mano sulla spalla*) Su, da bravo Filippo, è tardi. Dovete alzarvi presto. A dormire e subito.

FILIPPO — (*alzandosi di scatto*) Subito, subito... Eh, quando si è comandati!... (*nell' avvicinarsi alla porta di fondo*) Oh! Mi ero dimenticato... Ma fa niente. Farete voi, se credete.

ROSETTA — Che cosa?

FILIPPO — Basta che non ridiate... Volevo che il signor generale quando si alza domattina trovasse qualche fiore qui... (*quasi vergognoso*) Ero andato giù in giardino. Metteteli a posto voi, che sapete fare così bene tutto! (*raccoglie i fiori e li dà a Rosetta*).

ROSETTA — Non è un pensiero da zoticone, questo!

FILIPPO — No? Non ridete? (*contento*) Grazie.

ROSETTA — Buona notte, Filippo!

FILIPPO — Buona notte, Rosetta! (*si avvia verso la porta di fondo*).

ROSETTA — (*principia a disporre i fiori in un vaso*).

ATTO III.

Lo stesso salotto. È giorno. — Molti fiori nei vasi e sui mobili.

SCENA I.

Silvio ed Elena.

SILVIO — (*esce dal primo uscio a destra, seguito da Elena. Ha in mano un astuccio e una lettera*). Ecco quì il mio regalo per il babbo: la pipa (*mette l'astuccio sulla tavola, bene in vista*). E' qui vicino il tuo! Il tuo regalo-sorpresa! (*appoggia la lettera sull'astuccio, poi abbraccia Elena*) E come hai saputo tenerlo nascosto al babbo!

ELENA — A tutti, fuori che a te!

SILVIO — E io sono contentone!

SCENA II.

Giulia e detti.

GIULIA — (*dal primo uscio di sinistra, guardando attorno*) Addirittura un giardino! E questo è niente! Tutto è già pronto. Alle undici in punto gli invi-

tati si troveranno nel salotto, accomodato per la circostanza, per assistere alla proiezione del *film*: *Il ratto di Giulia!* Se vedeste come è riuscito bene! Io ci faccio una figura! (*ridendo*) Ma la parte più interessante per il babbo sarà quella di Filippo!

SILVIO — Come c'entra Filippo?

GIULIA — Altro che! L'operatore che era a cognizione del perchè era fatto il *film*, cinematografò anche Filippo quando si scagliò contro il Tepozzi, credendo che mi rapisse sul serio. E capirete, vogliamo che sia proiettata anche quella scenetta, perchè il babbo si diverta di più. Sarà un effetto superlativo!

SILVIO — Molti invitati?

GIULIA — No, no. I soliti intimi. Quelli che si fermeranno poi a colazione. Vogliamo festeggiare il babbone con tutto l'entusiasmo! Ma scappo, perchè ho tante cose da fare. (*via dal fondo*)

SILVIO — Vedi, tutti allegri, tutti felici.... E tu Elena, ancora fredda? Ancora imbronciata? No, nevvvero? Supporre che il mio viaggio a Parigi sia stato un inganno? E' enorme! Eh! Qualcheduno deve averti sparlato di me.... Lo so, lo so... Con te e anche con tuo padre, che mi crede un discolo perchè ho avuto una vita un po' movimentata... Ma adesso niente più dubbi e vedrai che se tutto finisce bene....

ELENA — Come, finisce bene? Che cosa?

SILVIO — No... dico... che saremo tutti in pace, tutti felici una volta tolto di mezzo ogni equivoco... ora specialmente che hai fatto questo bel regalo al papà...

ELENA — Sì, sì hai ragione; non più equivoci, non più freddezza. (*abbraccia Silvio*)

SCENA III.

Rosetta e detti.

ROSETTA — (*è vestita con un abito semplice e grazioso. Entra con un mazzo di fiori e un biglietto*).

SILVIO — (*si allontana subito da Elena*)

ROSETTA — I signori Trezzi inviano questi fiori...

ELENA — Metteteli, Rosina, insieme agli altri... Quando il babbo tornerà, resterà addirittura commosso per questa dimostrazione...

ROSETTA — Oh, deve essersi commosso appena uscito di camera, quando ha visto questi fiori... (*ne segna un mazzo*) Il primo regalo è stato di Filippo.

SILVIO — Dell' attendente? Oh, il pensiero gentile!

ROSETTA — Già! (*non leva gli occhi di dosso a Silvio*).

SILVIO — Voi pure certamente avrete fatto gli auguri...

ROSETTA — Naturalmente; e auguri sinceri.

ELENA — Che saranno stati graditi come gli altri, perchè anche voi dimostrate di prendere parte volentieri a questa festa di famiglia. Grazie. Oggi siamo tutti contenti, non è vero Silvio?

SILVIO — Già... già...

ELENA — E sono dissipate tutte le nubi, non è vero, caro? (*fa per riabbracciare il marito*).

SILVIO — (*freddo*) Sicuro... sicuro... Ma tu trattieni qui Rosina che avrà da fare chi sa quante cose.

ROSETTA — No, no. Adesso aspetto il signor generale che deve parlarmi! (*con intenzione*).

SILVIO — Sarà per ringraziarvi...

ROSETTA — Forse. Ma anch' io dovrò parlare a lui!

SILVIO — Per motivi di servizio... immagino...

ELENA — Ma non per prendere commiato, spero.

ROSETTA — Permetta che parli prima al signor generale e poi, signora, dirò tutto a lei! Tutto!

SILVIO — (*conducendo Elena verso destra*) Allora... va bene, va bene. Se vieni di là... Siccome devo uscire...

ELENA — Non aspetti il babbo?...

SILVIO — Sì, ma lo aspettiamo di là.

(*Elena e Silvio vanno via dal primo uscio a destra*).

ROSETTA — (*ha un risolino amaro*).

SCENA IV.

Filippo e Rosetta.

FILIPPO — (*con fiori*) Altri fiori! La famiglia del signor comandante il mio reggimento. Buon dì, Rosetta.

ROSETTA — Buon dì, Filippo. Avete riposato bene?

FILIPPO — Malissimo. E voi?

ROSETTA — Non ho chiuso occhio a pensare a tutto ciò che mi succede. Ho riflettuto, sapete, alle vostre parole. E vi assicuro che sarei andata via di qui subito subito, senza fare scandali, pentita anzi di essere venuta. Ma ora, no. Devo pur sapere che cosa ha macchinato contro di me quel caro mio bel padroncino! E voglio sperare che il generale non gli abbia creduto, se no... mi sente anche lui! E vedrete che ci riesco a saperlo!

FILIPPO — E farete bene! E se vi manca di rispetto, ci sono io... veh... Faccio piazza pulita!

ROSETTA — Per essere poi punito; bella cosa!

FILIPPO — Si è puniti, per solito, se si fa del male. Ma a difendere voi che male faccio? Dunque! (*via dal secondo uscio a sinistra*).

SCENA V.

Il generale e detta.

GENERALE — (*è in tenuta grigio-verde con berretto. Entra dal fondo e risponde asciutto al saluto di Rosetta*) Buon giorno. È venuto il commendatore Borsari?

ROSETTA — Non ancora, signor generale.

GENERALE — Eh! Quanti fiori! Come fossi una ballerina!

ROSETTA — (*con grazia al generale che guarda ai vari regali*) Tutto per festeggiare lei!

GENERALE — (*di malumore*) Lo so. Il regalo di mio genero. Anche lui una pipa (*apre il biglietto di Elena, e dopo averlo letto ha un movimento di viva gioia*) Ah, che bel regalo! Finalmente! Questo sì! Questo sì! (*con calore si volta a Rosetta, ma subito torna freddo*) Dov'è Elena?

ROSETTA — (*con molto garbo*) È di là con suo marito! Devo chiamarla?

GENERALE — (*guarda Rosetta con aria burbera*). No... È che... voi...

ROSETTA — (*con finezza*) Ieri sera, il signor generale mi disse che voleva parlarmi...

GENERALE — (*gira per la stanza*) È che volevo dirvi...
(*è titubante*) Francamente mi trovo un po' impac-
ciato, ciò che non è nelle mie abitudini...

ROSETTA — Si vede...

GENERALE — Che cosa ?

ROSETTA — Che non è del suo solito umore.

GENERALE — Se c'era l' amico Borsari...

ROSETTA — Ah, perchè vuole parlarmi quando c'è il
signor commendatore ? (*sorridendo*) Si tratta forse
di qualche sentenza ?

GENERALE — (*un po' allarmato*) Ah, perchè sapete che
qualche volta domando parere a lui in affari di tri-
bunale ? Io credo per questo di non fare niente di
scorretto e se anche fuori di qui si sa che mi rivolgo
a uno dei migliori magistrati, non m' importa niente !

ROSETTA — Ma io ho detto così per dire !

GENERALE — Faccio tutto alla luce del giorno, io ! Tutto.
Non ho niente da tenere nascosto, io !

ROSETTA — Lo credo, e dice pane al pane...

GENERALE — E vino al vino !

ROSETTA — E allora sia franco anche con me. Che cosa
deve dirmi di così grave che esita a parlarmi ?

GENERALE — Io non esito. Mi dispiace o mi secca...
perchè questa non me l' aspettava.

SCENA VI.

Il comm. Borsari e detti.

BORSARI — Eccomi qua.

GENERALE — (*gli va incontro*) Ah ! Avanti. Era tempo.
Ti ho mandato a chiamare.

BORSARI — Sono stato dal Prefetto per una questione delicata...

GENERALE — (*interrompendolo*) Sei stato a salutarlo. Benissimo, benissimo.

BORSARI — Buongiorno, Rosina...

ROSETTA — (*si inchina*) Signor commendatore...

BORSARI — Tu hai bisogno di me!

GENERALE — Bisogno? No... era per vederti semplicemente e ringraziarti della pipa che mi hai regalato anche tu. Sette pipe!...

BORSARI — Per questo?...

ROSETTA — C'è dell'altro e mi permetto dirle che vuole parlarmi presente lei. Ecco la verità.

GENERALE — Anche. In tre ci si sbriga più presto (*a Rosetta*) E perchè non voglio che nelle mie parole voi vediate nemmeno l'ombra d'un affronto, cercate di capirmi bene!

ROSETTA — Signor generale, cerco, cerco, ma devo dirle che non capisco affatto.

BORSARI — Non ti fai capire. Io invece trovo più semplice dire le cose come sono.

GENERALE — E va bene. Ecco qua... Ecco qua... Siccome è ammalata la cuoca, non possiamo permettere che voi vi affatichiate in cucina...

ROSETTA — E vogliono prendere forse un cuoco? Benissimo, tanto più che io non sono tagliata per far da cucina.

BORSARI — (*guarda il generale*) Non è tagliata per far da cucina.

GENERALE — Ho sentito.

ROSETTA — E ripiglierò il mio posto di cameriera.

GENERALE — (*guarda Borsari*) Ma... è che noi non

possiamo più permetterci il lusso d'una cameriera, e.....

ROSETTA — (*sempre con molta furberia tanto per arrivare a ottenere la spiegazione voluta*) Ah, ma allora è il commiato che mi si dà!?

GENERALE — Ci dispiace, perchè voi avete tutte le qualità adatte per la nostra casa: buona, brava, gentile, educata...

BORSARI — Piena di premure...

GENERALE — Affezionata ai padroni...

ROSETTA — Grazie, grazie. (*con rassegnazione*) E sta bene. Non mi resta che pregarla di mettere in iscritto queste buone parole, perchè me ne possa servire all'occorenza. Ho già in vista una casa d'un altro generale...

GENERALE — Noi ci contentammo delle referenze a voce avute dalla contessa Berri.

ROSETTA — Può essere che per altri non basti. Ella non avrà difficoltà, spero, di rilasciarmi un ben servito.

GENERALE — I vostri primi padroni, dei quali avete raccontato varie volte le vicende, ve lo hanno rilasciato in iscritto?

ROSETTA — Sissignore.

GENERALE — (*nervosamente*) In italiano o in tedesco?

ROSETTA — (*che non capisce*) Come? Non comprendo...

BORSARI — Non erano tedeschi?

GENERALE — Sfrattati poi dall'Italia sotto gravissima accusa...

BORSARI — E coi quali avete seguitato a tenere corrispondenza...

GENERALE — Imparentati con alti personaggi austriaci...

ROSETTA — (*li guarda, e indovinando tutto, ha un mo-*

vimento di ribellione, poi atteggiando il volto a un sorriso ingenuo, quasi con meraviglia dice) Oh, guarda, guarda!... Adesso sì che comincio a capire.

BORSARI — E nelle presenti condizioni di cose, basta questo semplice fatto per...

GENERALE — Per creare dicerie. La gente cattiva non manca...

BORSARI — Ci sono gli individui che vedono di malocchio il mio amico in un posto delicatissimo...

ROSETTA — Già... già...

GENERALE — E anche voi, poverina, potreste andare incontro a dispiaceri...

ROSETTA — Così che alla prima supposizione, alla prima denuncia, nessuno prenderebbe le mie difese...

GENERALE — Io sì!

ROSETTA — Però alle dicerie cattive ci si crederebbe.

BORSARI — Ma no, cara...

ROSETTA — Eh!... a giudicare dalle loro parole e dalle loro reticenze...

BORSARI — La situazione è così critica...

ROSETTA — Già (*pausa — si stringe nelle spalle e con tono rassegnato dice*) E allora perchè negare, se essi sono stati così bene informati? Confesso d'essere stata, prima di venire qui... da quei signori tedeschi! (*poi con molta arte, fingendo un vivo dolore*) Oh! Oh!

GENERALE — Oh! Cosa?

BORSARI — Perchè vi turbate così?...

ROSETTA — Dio mio! Ora che loro signori mi fanno comprendere la gravità della cosa, maledico, purtroppo, la mia leggerezza...

GENERALE — Quale leggerezza ?

ROSETTA — Di avere alle volte scritto a quei signori
ciò che sentivo a dire qui.

GENERALE — Ma che cosa ?...

ROSETTA — Ne sentivo tante, specialmente dal signor
commendatore...

BORSARI — (*che era in disparte, corre avanti*) E voi ri-
portavate ?!

ROSETTA — Sa, dimostravano piacere di sapere di me,
con chi stavo, con chi parlavo...

GENERALE — Ma non sono stati mandati via ? Inter-
nati ? In galera ?

ROSETTA — Che ? ! Sono in un posto sicuro ! Oh ! Hanno
scelto bene per non avere noie !

GENERALE — (*sempre più allarmato*) Fortuna che tutte
le vostre lettere saranno intercettate !

ROSETTA — (*con semplicità*) Ah, nossignore !...

BORSARI — Come lo sapete voi ?

ROSETTA — Dalle risposte che mi mandano.

GENERALE — Dove ? Qui, no, spero !

ROSETTA — Ho un indirizzo apposta !

BORSARI — (*asciugandosi il viso con un fazzoletto*) Ge-
nerale ! Ha un indirizzo apposta.

GENERALE — E facevate dei nomi ?

ROSETTA — (*sempre ingenuamente*) Sempre. Quello
del signor commendatore specialmente. Egli por-
tava continuamente delle notizie.

BORSARI — Disgraziata ! E non pensi al male che puoi
aver fatto ?... Eh !

GENERALE — E con tutta la vostra intelligenza... avete
potuto ?... (*dopo averla fissata*) No, no... io non ci
credo, io non ci credo !

BORSARI — Ma non senti?...

GENERALE — (*girando per la sala*) Sento, sento... Ma è così madornale! C'è del fantastico nel suo racconto! Delle cose addirittura inverosimili! (*a Rosetta*) E voi avreste abusato così di noi, della nostra casa?... No, non ci credo! (*si mette a sedere nervoso, agitato*).

BORSARI — Ma se confessa... E dice anche di più di quello che ha detto tuo genero!

ROSETTA — (*con un grido*) Ah! perchè è stato il padroncino? Lo avrei giurato, sa, ma ho piacere che mi sia confermato qui! E il signor ingegnere ha detto?...

BORSARI — Tutto!

ROSETTA — (*mettendosi davanti al generale, dice con tutta calma*) Proprio tutto? Davvero? Ha detto anche che è stato il mio amante?

GENERALE — (*alzando la testa*) Il vostro amante?!

BORSARI — Ma che cosa dite?

ROSETTA — E che aveva promesso a me e a mia madre di sposarmi?

GENERALE — Quando?

ROSETTA — Quando aveva già moglie!

GENERALE — Lui! A voi? A vostra madre?...

BORSARI — Andiamo, via. Non è possibile, non è possibile!

GENERALE — Un'altra nuova di zecca, adesso!

BORSARI — Voi correte a degli indegni ripari...

ROSETTA — Ripari?...

BORSARI — Si capisce! Voi sentite dell'astio contro chi ci ha messo sull'avvertita e cercate di colpirlo! (*a poco a poco prende un tono enfatico*) Voi, accu-

sando, cercate di aggrapparvi a una tavola di salvezza. Tutti i colpevoli, che ho giudicato, hanno cercato di difendersi accusando altri, ma noi sapremo sventare le vostre menzogne, oh sì, perchè la giustizia...

ROSETTA — Signor commendatore! Io rispetto i suoi capelli... tinti, per non dirle un' insolenza!

BORSARI — Un' insolenza? Generale, non senti...

GENERALE — Eh, caro mio, tu ti metti subito a fare il Pubblico Ministero...

BORSARI — Ma il suo racconto è incredibile...

GENERALE — (*con tutta la forza*) E io ci credo. e io ci credo. Eh! Conosco i miei polli!

ROSETTA — (*commossa*) Grazie!...

GENERALE — Vi ho trovato sempre troppo franca, troppo sincera perchè da un momento all' altro io debba cambiare di parere. Ma voglio anche sperare che avrete un po' esagerato le cose... Mio genero vi avrà fatto la corte, ma fino a promettere a vostra madre di sposarvi, no, sarebbe troppo, troppo e dovete pensare che vendicandovi così di lui, date pure un grande dispiacere a me!

ROSETTA — Se per evitare a lei, questo dispiacere, glielo giuro, avevo deciso perfino di tacere tutto, di andarmene via di qua subito, subito... Lo domandi a Filippo. Ma, capirà, a sentirmi accusare così basamente, così brutalmente per togliermi ogni possibilità d' essere creduta, non ho più sentito compassione per nessuno. E adesso voglio che lo sappiano tutti.

GENERALE — Per amor di Dio, andiamo per ordine, se no, parola d' onore, perdo la testa. Mio genero

non vi ha accusata. Ci ha messo sottocchio la delicata vostra posizione...

ROSETTA — Già; di corrispondere con dei tedeschi, che non sono esistiti che nella sua immaginazione!

GENERALE — (*con maggiore sorpresa*) Ma come? I vostri primi padroni?

BORSARI — Non erano tedeschi?

GENERALE — E tedeschi spioni?

ROSETTA — Io non sono stata mai a servizio di nessuno. Ho vissuto sempre con mia madre, facendo la modista.

GENERALE — Ma allora?

ROSETTA — Quando seppi il tiro giuocatomi da quel signore, volli prendermi il gusto di vendicarmi vendendo qui, appoggiata dalla contessa Berri...

GENERALE — Buona quella! Un'altra che voleva vendicarsi anche lei... È enorme!

BORSARI — Ma...

ROSETTA — (*investendolo*) Ma... ma lei seguita — vero? — a credere che io non dica la verità, che io sia una donna abietta, colpevole, degna della Corte d'Assise...

GENERALE — (*investendo esso pure Borsari*) Già, tu vorresti condannarla addirittura alla fucilazione, tu!

BORSARI — Ma io dico...

GENERALE — Non dir niente, per amor di Dio, perchè non capisci niente, tu! Chi dice la verità è lei, e ha ragione lei se dirà tutto a tutti! (*con ira, con commozione, sventolando la lettera di Elena*) E questa disgraziata, ha fatto una bella cosa davvero ad annunziarmi che mi regalerà un nipotino! Con un padre simile! Oh!

ROSETTA — (*sorpresa, un po' scossa*) Un nipotino ? Lei ?
E ha aspettato stamattina a dirglielo ?...

GENERALE — La sorpresa per la mia festa !

ROSETTA — Perchè lei ci tiene molto ad avere un nipotino ?

GENERALE — Perdio ! Sono la mia passione. Ma così...

ROSETTA — (*con una mossa di capo*) Capite ! E mentre diceva a me che mi avrebbe sposato, lui... Oh !

GENERALE — Oh ! (*risoluto*) Bisognerà venire a una decisione !

BORSARI — Non c'è che una separazione per mezzo dei tribunali !

GENERALE — Era da dirsi se non tirava fuori i tribunali !

BORSARI — E sarà sua moglie che la chiederà, vedrete...

GENERALE — (*con ira*) Sua moglie farà quello che crederà, senza il tuo consenso.

BORSARI — Finchè quella poveretta non sapeva niente, finchè s'illudeva, era tranquilla nella sua vita, ma quando saprà...

GENERALE — E pare che trovi gusto a dirmi che mia figlia sarà infelice ! Ma che colpa ne ha lei, eh ?
E che colpa ne avrà quel bambino ?

BORSARI — La colpa è tua, a dare tua figlia a un uomo simile !

GENERALE — (*contenendosi a stento*) Io lo strozzerei !

ROSETTA — (*che ha seguito i discorsi dei due, quasi parlando fra sè*) Forse se lei non sapesse niente e seguitasse a illudersi...

(*I due che si erano avvicinati l'uno all'altro, si voltano a guardare Rosetta*).

GENERALE — (*con un filo di speranza*) Voi sareste così buona ?

ROSETTA — Che colpa ne ha lei? Che colpa ne ha quel bambino? Forse un po' di colpa... l'abbiamo tutti.

GENERALE — Voi no, perdio!

ROSETTA — Ha ragione Filippo: ho corso troppo.
(*scuote il capo*) Non ne vale la pena.

GENERALE — Però l'azione di mio genero...

ROSETTA — (*con calore*) Ah, quella è da furfante...
Scusi sa...

GENERALE — Dite, dite. Mi fa tanto piacere a sentire che altri sono della mia opinione.

ROSETTA — (*con atto risolutivo*) Signor generale, permette che dica solo due parole al signor ingegnere, prima d'andarmene di qui?

GENERALE — Anzi. E noi, se volete, ci ritiriamo.

ROSETTA — Perchè? Non c'è ormai più niente di segreto. Ma se lo chiamo io, forse non verrà.

GENERALE — Lo faccio chiamare io. Filippo! (*verso il fondo*) Filippo! (*a Borsari*) Anche lui!...

ROSETTA — Che cosa ha fatto Filippo?

SCENA VII.

Filippo e detti.

FILIPPO — (*entra*) Ha chiamato, signor generale?

GENERALE — Già, ma prima, fatti avanti.

FILIPPO — (*si avvanza*).

GENERALE — (*con affabilità, quasi con tenerezza*) E così dunque te ne vai anche tu?

FILIPPO — Che cosa vuole?... Quando si è comandati!

GENERALE — No. Il tuo colonnello mi ha detto che sei stato tu stamattina a chiedere di unirti agli altri soldati che partono domani.

FILIPPO — Ma, sa...

GENERALE — Hai forse bisogno di trovare delle scuse? Perdio! Vuoi forse che io ti rimproveri?... Se anche ho dispiacere che tu te ne vada da me, sono soddisfatto di avere conosciuto un bravo ragazzo!

FILIPPO — Grazie, signor generale...

GENERALE — (*a Borsari, rudemente*) Ed è da questa gente che noi dobbiamo imparare qualche cosa! È così.

ROSETTA — (*si avvanza e con voce piena di commozione*) Filippo, ve ne andate?

FILIPPO — Mah... È stato che... Fra compagni si discorre: Quello là va lassù — Tu rimani quaggiù! — Ci fai una bella figura! — Ti ridono dietro! — Oh! Si è giovani e così si dice: « Andiamo con gli altri anche noi ». Non è mica detto che non si possa tornare... Ma almeno se si torna, ci si torna bene, ecco (*sorridente, modesto, semplice*).

ROSETTA — (*non toglie gli occhi di dosso a Filippo*).

GENERALE — Qua la mano... E non dimenticarti di noi... (*stringe con effusione la mano a Filippo*).

FILIPPO — Non mi scorderò di nessuno! Il signor generale mi aveva chiamato?...

GENERALE — Ah sì!... (*un po' scosso*) Parola, che mi era passato di mente! Va a chiamare mio genero...

FILIPPO — Dov'è?

GENERALE — Sarà di là.

FILIPPO (*via dal primo uscio a destra*).

GENERALE — Almeno non sentisse sua moglie!

ROSETTA — (*ha il volto sereno e calmo*) Perchè? Oramai può sentire anche lei! Non ha più alcuna importanza per me il signor ingegnere!

SCENA VIII.

Filippo, Silvio e detti.

FILIPPO — Eccolo.

SILVIO — (*entra*) — Hai bisogno, babbo?...

GENERALE — (*seccamente*) No. È qui, Rosina...

SILVIO — (*sosso*) Rosina?

ROSETTA — (*fredda, calma*) Volevo salutare anche lei, perchè io vado via dalla loro casa. Mia madre non si sente bene...

SILVIO — Ve ne andate?

ROSETTA — Ho già preso licenza dal signor generale, che è pronto a rilasciarmi un ben servito.

GENERALE — Un ben servito lungo come vuole.

SILVIO — Ho tanto piacere, e... e...

ROSETTA — Che cosa?

SILVIO — Niente (*interroga con gli occhi la fisionomia degli altri*). E... buona fortuna, perchè ve la meritate.

ROSETTA — Speriamolo. Se troverò altri padroni buoni come loro...

SILVIO — Ah, perchè siete stata soddisfatta di... noi?

ROSETTA — Soddisfattissima! Non lo fui del mio padrone che avevo prima e del quale mi sono liberata. Un poco di buono!

SILVIO — Oh, guarda, guarda!...

ROSETTA — (*fissandolo con tutto il disprezzo*) Tedesco! Ma non serbo nessun astio verso di lui. Nessuno! Vale così poco a confronto degli altri!

SILVIO — Va bene, va bene (*con premura al generale correndo a stringergli la mano*) Cento di questi giorni.

GENERALE — Di quali giorni ?

SILVIO — Non è la tua festa oggi ?

GENERALE — Ah sì ? E anche a te, caro, cento come questi.

SILVIO — Perchè ? (*sempre preoccupatissimo*).

GENERALE — Eh ! Ti vedo così allegro...

ROSETTA — E ha ragione d'esserlo ! Diventerà papà...

SILVIO — Ah ! Voi sapete ?

ROSETTA — Lo so anch'io. E cento figliuoli ! (*si allontana*).

SILVIO — Troppi !

GENERALE — (*a Silvio, guardandolo fisso negli occhi*)

Oh, voi sareste capace di metterli insieme, voi, con la tendenza che avete di sposare tutte le donne !

SILVIO — Non capisco !

GENERALE — No ? Ringrazia quella ragazza là, ringrazia quel fantolino che deve anche nascere, e ringrazia specialmente me che ti tengo qui in casa.

SILVIO — Andiamo via ; non essere severo... Ora metto giudizio. Divento padre.

GENERALE — Me ne dispiace tanto per tuo figlio !

SCENA IX.

Giulia e detti.

GIULIA — (*entra dal fondo*) Babbo, babbo, tutto è pronto. Arrivano gli invitati per la grande sorpresa !

GENERALE — Un'altra sorpresa ? Che cosa c'è ?...

GIULIA — Un *film* che noi tutti abbiamo fatto per te.

Diretto, nientemeno, dal celebre Tepozzi !...

GENERALE — Chi è il celebre Tepozzi ?

GIULIA — E non sono tutte qui le sorprese !...

GENERALE — No?... E io dico che oggi ne ho avuto abbastanza di sorprese!

SCENA X.

Elena e detti.

ELENA — (*dal primo uscio a destra*). Conte, babbo?
Anche della mia?

GENERALE — (*andandole incontro a braccia aperte e baciandola teneramente*) No... La tua è la più bella, la più cara!... È che...

ELENA — Che cosa c'è? Non sembri contento?...

GENERALE — Anzi... Ma... sai... Tante emozioni oggi...
Anche Rosina se ne va.

ELENA — (*sorpresa*) Va via?

GENERALE — Chiamata da sua madre...

ELENA — Oh! come me ne dispiace...

GENERALE — Se ne va al fronte Filippo...

ELENA — Anche lui?...

GENERALE — Già...

ELENA — Hai ragione di essere dispiacente. Peccato!
Proprio oggi, oggi che eravamo tutti contenti! E io felice, felice!...

GENERALE — (*sorridendo*) E che tu lo sia sempre!...
(*interroga con lo sguardo Rosetta e Silvio*) Speriamolo! (*si stringe nelle spalle*).

SCENA XI.

Adele, Cesare, Angiola, Dari, Adolfo, Bianca
Margherita, Luisa e detti.

(*A poco a poco accolti da Giulia entrano dal fondo le varie persone*).

CESARE — Dov'è il nostro festeggiato? Ah eccolo!
(*presentando al generale un astuccio*) Poca cosa,
ma volentieri!

GENERALE — (*aprendo l'astuccio*) Una pipa! L'ottava!

ADELE — Pernetta che io pure le faccia gli auguri più
sinceri! (*stringe la mano al generale*) Oh! Non mi
pare di buonumore.

GENERALE — Tutt'altro. Di buonissimo umore anzi!
(*rivolto ad Adele calcando sulle parole*) Elena e
Silvio, hanno fatto le cose per bene... Diventerò
nonno!

ADELE — Davvero?!

CESARE — Bravi (*allegro*) Senti, Silvio. Se è un maschio
sarò padrino io e se è una femmina, sarà madrina
mia moglie!

GENERALE — (*sta per scattare*) C'è tempo a pensarci!
(*va a salutare tutti gli altri*).

GIULIA — (*sulla seconda porta a sinistra, forte*) Avanti,
avanti, signori. Questo è il vero momento per en-
trare. Si va a dar principio alla grande rappresen-
tazione del *film* di fabbrica italiana: Il ratto di Giulia
ovvero « Il soldato Filippo che salva la sua padron-
cina! ».

FILIPPO — (*sorpreso facendosi avanti*) Come? Che c'entro io?

GIULIA — (*ridendo*) Oh! C'entrate benissimo quando
afferrate il signor Tepozzi...

FILIPPO — (*mortificato e quasi adirato*) Oh, potevano
fare a meno! È troppo ridicola quella balordaggine.

GIULIA — No... è divertentissima. Vedrete. Venite
anche voi.

FILIPPO — Grazie, ma ho da fare di là...

GIULIA — È uno dei primi quadri...

FILIPPO — No... Se permettono, non vengo!

GIULIA — Andiamo, via... (*insistendo*).

GENERALE — Se non vuol venire! Fate come volete.

Filippo!

(*Tutti vanno via dal secondo uscio a sinistra ciarlando e ridendo. — Rimangono in scena Rosetta e Filippo*).

FILIPPO — (*quasi in tono di preghiera*) E non ci andate nemmeno voi, non è vero, Rosetta? Mi fate questo piacere? Tornereste a ridere come allora!

ROSETTA — No, Filippo, non rido più. Sono allegra ma non rido, sono contenta, ma non rido... E sono allegra e sono contenta per voi.

FILIPPO — Per me?...

ROSETTA — Non so spiegarmi bene... E nello stesso tempo provo come un senso di commozione dolce, dolce... Voi ve ne andate lassù con gli altri, e quando il signor generale vi ha stretto la mano, ho provato anch'io la vostra soddisfazione. Io mi sento cambiata da un'ora. E mi pare d'essere una povera cosa vicino a voi e sono così felice per avervi conosciuto (*con un sorriso tenerissimo*) E da quando questa vostra risoluzione?

FILIPPO — (*semplice, senza esagerazione, sincero, modesto*) Mi pareva che non avreste riso a sapere che sarei partito anch'io... E poi... Voi ve ne andate di qui! Che cosa restavo a fare qui? Mi ci ero tanto abituato a vedervi, a stare con voi...

ROSETTA — E anch'io! E provo anch'io il dispiacere che ve ne andiate... Ma questo dispiacere è soffocato da un senso... me lo lasciate dire Filippo? —

da un senso d'orgoglio, perchè adesso so che io pure ho contribuito alla vostra decisione. Come godo a sapere che io vi interesso, che mi avete conosciuta, che mi avete compresa!

FILIPPO — Che cosa devo dire? Mi pare di non potere vivere senza di voi!

(Si sente di dentro nella seconda stanza a sinistra una clamorosa risata).

FILIPPO — *(si scuote, si adira)* Sono io che li faccio ridere!

ROSETTA — E che te ne importa? Tu, tu vali più di tutti quelli che sono là dentro!

FILIPPO — *(la guarda, sorride)* Tu pensi così?... *(ha il volto raggianti)* Come ti ringrazio e come ti voglio bene!

ROSETTA — *(sorridente)* E se io ti dicessi...

FILIPPO — Che cosa?

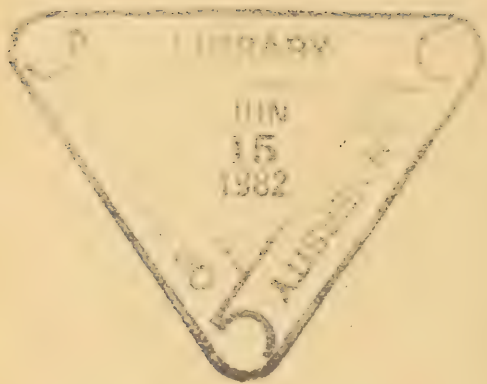
ROSETTA — Che te ne voglio tanto anch'io?

FILIPPO — Se è vero, dillo, dillo perchè me ne vada via contento, perchè non abbia più paura di niente...

ROSETTA — Ti voglio bene!

FILIPPO — *(con un gran respiro)* Ah! Il Signore ti benedica per il bene che mi fai! Rosetta! Ora non ho più che una speranza! Quella di tornare per avverti mia, mia! *(si avvicina a lei con tutta la tenerezza).*

ROSETTA — *(con le mani nelle sue mani)* E io ti aspetto!



TEATRO DI ALFREDO TESTONI

| | |
|---|-------|
| Pace in tempo di guerra — Commedia in 3 atti | L. 4 |
| Quel non so che — Commedia in 3 atti. 2. ^a edizione | » 3 |
| Il pomo della discordia — Commedia in 3 atti | » 3 |
| Fra due guanciali — Commedia in 3 atti. 2. ^a edizione | » 4 |
| La spada di Damocle — Commedia in 3 atti | » 3 |
| In automobile — Commedia in 3 atti. 2. ^a ed. | » 5 |
| L'amica del cuore — Commedia in 3 atti | » 3 |
| Il gallo della Checca — Commedia in 3 atti | » 3 |
| Il Cardinale Lambertini — Commedia sto- rica in 5 atti. Copertina di A. MAJANI. 5. ^a edizione | » 6 |
| Gioachino Rossini — Quattro episodi della sua vita con illustrazioni e note . . . | » 5 |
| Il nostro prossimo — Commedia in 3 atti, con cop. di A. MAJANI. 2. ^a edizione . . | » 6 |
| Il dilemma del marito — Commedia in 3 atti | » 3 |
| La scintilla — Commedia in 4 atti. 2. ^a ed. | » 6 |
| La modella — Commedia in 3 atti. 2. ^a ed. | » 7 |
| Il quieto vivere — Commedia in 3 atti. 2. ^a edizione | » 7 |
| Duchessina — Commedia in 3 atti. 2. ^a ed. | » 5 |
| La rinuncia — Commedia in 3 atti. 2. ^a ed. | » 5 |
| Leonello Spada - Il pittore delle burle — Commedia in 4 atti, con cop. e illustra- zioni di A. MAJANI | » 9,5 |
| Il metodo di Renata — Commedia in 3 atti | » 5,5 |

Prezzo del presente volume: Lire 3,50



121

**PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET**

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

UTL AT DOWNSVIEW



D RANGE BAY SHLF POS ITEM C
39 15 10 02 09 016 1